# 1 Diari de ANNO 0 - NUMERO 3 BARCUNATA

Il nuovo mensile digitale del Periodico di Storia, Antropologia e Tradizioni Fondato nel 1995 da Bruno Congiustì



# Ciao Presidente Jole

Non avrei mai immaginato IN QUESTO NUMERO di aprire il giornale con un Le nuove Giunte Comunali a saluto a una rappresentante di questa terra. Pur-**Monterosso e Maierato** troppo il destino è beffardo e a volte ti riserva delle Due borse di studio per la spiacevoli emozioni. Cara Filitalia Jole ti ricorderemo come una combattiva e per Il tratto franoso dell'ex 110 l'amore che hai dimostrato non sarà ripristinato verso la Regione in questi otto mesi che ci hai gui-La figura di Maria nel mese Mariano dato. In questo momento doloroso, non esistono co-Il Prefetto in visita nella lori politici, ma solo rispetto, verso una donna Valle dell'Angitola che tanto ha dimostrato all'Italia intera. Hai avuto Matilde Cugliari la bambina tanti meriti, di uno in parcoraggio ticolare ne siamo orgogliosi, l'avere difeso quest I Vibonesi nell'Assemblea Costituente martoriata terra e i suoi ini in tutto e per <mark>hai rid</mark>ato la spe-La Piana degli Scrisi tra ranza. Nicola Pirone mito e storia

La troverai su labarcunata.it e su kalabriatv.it



# La Calabria perde la sua guida Muore a soli 52 anni la Presidente Jole Santelli

Un fulmine a ciel sereno ha scosso la mattinata di giovedì 15 ottobre con la notizia della morte di Jole Santelli, Presidente della Regione Calabria. Tra incredulità e tristezza, l'informativa ha fatto il giro del mondo in pochi minuti, con la Presidente della Regione Calabria morta a seguito di un arresto cardiaco. Aveva lavorato fino alla sera prima per sostenere la Calabria ma da tempo soffriva di un tumore. Con

come un figlio, difendendole in tutte le situazioni, compresa quella del periodo di lockdown. Anche con un modo colorito ha difeso le sue posizioni, nonostante gli attacchi delle forze politiche avversarie. Jole lascia un vuoto nella politica italiana, ma soprattutto nella nostra Regione, con il Consiglio che a breve sarà chiamato al rinnovo. A lei sarà dedicata la cittadella regionale, un atto dovuto verso

una donna che con coraggio ha guidato per 8 mesi una Regione difficile, ma che allo stesso tempo possiede molte risorse per diventare una vera e propria perla, quella che Jole sognava e per la quale era disposta a tutto. Ai funerali erano presenti tutte le autorità, dal premier Giuseppe Conte, passando per il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. A rendere omaggio alla camera ardente organizzata

nella cittadella Regionale c'erano quasi tutti i Sindaci calabresi, a rappresentare la vicinanza delle comunità e per portare il cordoglio alla famiglia. Il



La compianta Presidente Jole Santelli

coraggio aveva affrontato la malattia curandosi in Calabria, rimanendo attaccata alla sua terra in un periodo molto difficile. Terra che ha coccolato

#### Le associazioni si stringono intorno alla famiglia

Le associazioni Calabresi nel mondo piangono la morte di Jole Santelli, Presidente della Regione. Tanti messaggi di cordoglio sono arrivati dall'estero. Da Toronto il Club Sannicolese, la Comunità di Filogaso, Maierato Club, Vallelonga - Monserrato, la Valle del Savuto e Maria delle Grazie di Torre Ruggero hanno ricordato la donna che per pochi mesi ha guidato la Regione. Un pensiero anche dall'Argentina con l'associazione Calabresa, da Cuba con il comitato di gestione Amistad Cuba-Italia "Miguel d'Estefano Pisani" e dagli Stati Uniti con la Filitilia International. Un pensiero per la scomparsa della Presidente anche dall'Australia con il Calabria club, il Consultore Vincenzo Daniele e l'Acca (Associazione Culturale Calabria Australia). Molte associazioni italiane hanno ricordato Jole Santelli nel Bel Paese e all'interno della Regione stessa, come la Consulta delle Associazioni della Valle dell'Angitola, passando per i sodalizi romani e lombardi. Tuttu hanno risposto presente con molta commozione, per la perdita di una figlia di Calabria che ha lottato per difendere la sua terra e renderla più credibile.

sogno di Jole rimarrà per sempre vivo, finchè un solo Calabrese continuerà a lottare per la sua terra, contro ogni pregiudizio e discriminazione. Jole Santelli dal 2001 al 2020, è stata Deputata, nonchè Sottosegretaria al Ministero della Giustizia dal 2001 al 2006, al Ministero del Lavoro e Politiche sociali da maggio a dicembre 2013.

#### La Nissoli e Sorbara ricordano la Santelli

TORONTO - "Apprendiamo con stupore e commozione la notizia della scomparsa di Jole Santelli, Presidente della Regione Calabria, una donna che ha dato tanto alla politica e che stava lavorando con forza e coraggio per ammodernare la sua terra. Sempre al lavoro fino alla sera prima della tragica scomparsa. In queste ore sono innumerevoli le reazioni di sgomento e di dolore. Tutto il mondo politico, senza distinzione di appartenenza, sta esprimendo il suo cordoglio per una donna, la prima Presidente della Calabria, che non ha avuto il tempo di realizzare ciò che avrebbe voluto fare più di ogni altra cosa: mostrare al mondo una Calabria diversa, fuori dagli stereotipi che da sempre l'hanno dipinta come una terra degradata e di serie b. Anche dall'estero guardavamo con entusiasmo alla sua figura di donna capace di risollevare le sorti della Calabria ed e' anche a nome di tutti questi calabresi all'estero che voglio esprimere il mio riconoscimento pubblico alla sua figura ricca di competenza ed umanità e le mie profonde condoglianze alla famiglia. La Calabria e Forza Italia perdono una grande donna ed un grande politico! La porteremo sempre nel cuore!" Lo hanno dichiarato l'On. Fucsia Nissoli Fitzgerald, deputata di Forza Italia eletta in Nord e Centro America, e il Deputato Canadese e Sottosegretario, Francesco Sorbara.



## Il mondo politico si stringe intorno a Jole

Grande commozione nel ricordo della Presidente all'interno del Parlamento

Il giusto tributo a una rappresentante dello Stato, un momento di grande commozione che ha unito per un attimo tutta la politica italiana. La morte di Jole Santelli è stata ricordata dalle istituzioni italiane a iniziare dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che l'ha descritta come «è stata una figura rappresentativa del partito di cui era dirigente, e al tempo stesso consapevole che le istituzioni sono la casa comune, il luogo del confronto e del dialogo: con questo spirito ha lavorato intensamente con i colleghi presidenti di Regione e con il governo nazionale in questi mesi così impegnativi di contrasto alla pandemia». Il Capo dello Stato ha poi rimarcato l'impegno della Presidente nel momento della malattia: «Jole Santelli, prima donna a ricoprire il ruolo di presidente della Regione Calabria, si è distinta per la tenacia del suo temperamento e per la combattività che sapeva esprimere nell'azione politica e di governo. Ha affrontato con coraggio la malattia, con la quale – annota Mattarella – era costretta a convivere. Non si è arresa, ha voluto fortemente portare il proprio contributo alla vita sociale e anche per questo ha meritato stima e apprezzamento. È stata deputato, senatore, sottosegretario alla Giustizia e al Lavoro. Da sempre impegnata sui temi dello sviluppo della sua Regione e del Mezzogiorno». Presente ai funerali, invece il Premier Giuseppe Conte: «Una perdita dolorosa! La scomparsa di Jole Santelli è una ferita profonda per la Calabria e per le Istituzioni tutte. Il mio pensiero commosso e le più sentite condoglianze ai suoi familiari». La Presidente della Regione Calabria ha militato nel partito di Forza Italia, con Silvio Berlusconi che ha creduto in lei fin dall'inizio e l'ha ricordata con un commosso messaggio che va al di là della politica: «Era un'amica sincera, intelligente, leale, era una donna appassionata, una combattente tenace. Mi è stata vicina anche nei momenti più difficili. Non aveva paura di nulla, neppure della malattia e della sofferenza. Come pochi altri aveva saputo mettere nell'impegno politico generosità, intelligenza, cultura, aveva affrontato senza esitare sfide difficili in Parlamento, al Governo, in Forza Italia, fino all'ultima bella battaglia che l'aveva portata alla Presidenza della sua Regione». Anche il Partito Democratico ha avuto parole di conforto verso la famiglia della Santelli, attraverso il Segretario del partito Nicola Zingaretti:«La scomparsa di Jole Santelli ci ha colpito e addolorato. Era una donna tenace e appassionata, che ha combattuto a lungo. Alla sua famiglia e alla comunità che rappresentava, a tutti i suoi concittadini, vanno il nostro pensiero e la vicinanza dei Democratici». Triste notizia che ha colpito anche il M5S con le parole del Ministro degli Affari Esteri Luigi Di Maio: «Una notizia che sconvolge tutti. La morte di Jole Santelli, eletta meno di un anno fa Presidente della Regione Calabria, ci rattrista profondamente. La mia vicinanza alla sua famiglia, ai suoi cari, a chi l'ha sempre amata e la amerà per sempre».



Jole Santelli era una donna forte, una che ha combattuto sempre per i suoi ideali, una che non si era sposata e non aveva avuto figli; ma questo non le ha impedito di lasciare un segno. Viviamo in un mondo in cui ancora troppo spesso le donne pensano che la loro emancipazione passi solo da un matrimonio o dal fare figli, ma la Santelli ci ha insegnato (se ancora ce ne fosse bisogno) che non è così e che le donne sono libere di essere esattamente ciò che decidono di essere: senza condizionamenti culturali e senza scorciatoie. Tutto il mondo politico ha testimoniato la forza, la preparazione ed il coraggio di questa donna che dal 2001 al giorno della sua scomparsa ha ricoperto incarichi importanti in un mondo, quello politico, dove essere donna è ancora, troppo spesso, una discriminante. Lei che ha messo da parte la sua malattia per continuare a credere nei suoi ideali, lei che non ha mai sbandierato i suoi problemi di salute perché doveva vivere fino alla fine. Lei che diceva "La malattia, oltre alla disgrazia, mi ha dato la fortuna di non avere paura della libertà, di essere libera e di sentirmi tale. E non ho paura del coraggio che serve perché quello l'ho dovuto conoscere così bene che è diventato un amico fraterno". Coraggio e libertà: queste sono le parole che più colpiscono della vita di Jole Santelli. E non si tratta di condividere o meno i suoi ideali politici o il suo operato, bensì di imparare da questa donna che coraggio e libertà sono due valori ai quali il genere femminile non dovrebbe mai abdicare. E a tutte quelle piccole persone che hanno sfogato la propria frustrazione sui social commentando la sua scomparsa con commenti inappropriati auguro di avere almeno un giorno nella vita il coraggio e la libertà con i quali Jole Santelli ha affrontato la propria vita, fino alla fine. Buon riposo Presidente, e grazie per averci ricordato che una donna non ha bisogno di nulla e di nessuno per raggiungere i propri obiettivi ma che ogni giorno possiamo fare la differenza... sempre e comungue. Carmelina Ielapi



# Due borse di studio per la Filitalia

SAN NICOLA DA CRISSA - Continua il lavoro sul territorio da parte del chapter di Vibo Valentia della Filitalia International guidata dal Presidente Nicola Pirone, che dopo avere concesso un contributo alla residenza Villa

Sara con i proventi del fondo messo a disposizione dalla casa madre di Philadelphia per la gestione del Coronavirus, ha consegnato due borse di studio ad altrettanti figli di soci che si sono contraddistinti per meriti scolastici. A essere premiate sono state Ginevra Raso ed Elena Sofia Manganaro, rispettivafrequentanti mente la quinta elementare e la terza media. Il ricevimento delle borse di studio da parte delle due bambine, ha dovuto supe-



Membri del direttivo di Vibo a Philadelphia

rare l'iter previsto, all'interno del quale c'è l'adesione al chapter per due anni consecutivi, avere una media dei voti di almeno 8.5 il che rende il premio ancora più vantaggioso perché si considerano i meriti acquisiti e no il solito contentino. Infatti, le borse di studio Filitalia International vengono assegnate sulla base del rendimento accademico, del campo di studio, degli obiettivi di carriera e del potenziale impegno e capacità dimostrati dai candidati che consentirebbero loro di dare un contributo significativo al proprio futuro accademico. Le candidature, presentate sono state valutate "alla cieca", omettendo i nomi e valutando solo ed esclusivamente i meriti scolastici. La crescita del chapter ha permesso di potere usufruire di fondi e di programmi messi a disposizione dalla casa madre per il sostegno alla cultura e lingua italiana, oltre che per valorizzare il territorio attraverso iniziative mirate. Un ringraziamento particolare al fondatore della Filitalia International & foundation dottor Pasquale Nestico e alla Presidente Paula Bonavitacola che ancora una volta ci hanno dimostrato stima e vicinanza per il lavoro svolto. Le attività della Filitalia di Vibo non si fermeranno qui poiché a breve ci saranno nuove novità su iniziative e sull'International Exchange Program, dove i figli dei soci avranno la possibilità di recarsi un mese negli Stati Uniti per dei corsi di formazione, tutto questo non appena la situazione sanitaria migliorerà. Il chapter di Vibo Valentia, con la crescita del numero dei soci e le attività sociali promosse ha attirato i giovani. Soddisfatto per avere contribuito a premiare il chapter di Vibo Valentia, il dottor Pasquale Nestico, il quale oltre a complimentarsi con i vincitori della borsa di studio ha inviato un messaggio ai giovani affinché aderiscano alla Filitalia sempre più numerosi.

#### Translate Carmelina Ielapi

Work continues on the territory by the Vibo Valentia chapter of Filitalia International led by President Nicola

Pirone who, after having granted a contribution to the "Villa Sara" residence with the proceeds from the fund made available by the parent company in Philadelphia to the management of the Coronavirus, has awarded two scholarships to as many children of members who have distinguished themselves for academic merits. To be awarded were Ginevra Raso and Elena Sofia Manganaro, respectively attending the fifth grade and the eighth grade. The re-

ceipt of the scholarships by the two girls had to pass the foreseen process, within which there is membership in the chapter for two consecutive years and have an average grade of at least 8.5 which makes the award even more advantageous because the acquired merits are considered and not the usual sop. In fact, Filitalia International scholarships are awarded on the basis of academic performance, field of study, career goals and the potential commitment and ability demonstrated by candidates that would allow them to make a significant contribution to their academic future. The applications presented were evaluated by omitting the names and evaluating only and exclusively the academic merits. The growth of the chapter has made it possible to take advantage of funds and programs made available by the parent company to support the Italian culture and language, as well as to enhance the territory through targeted initiatives. Special thanks to the founder of Filitalia International & foundation, Dr. Pasquale Nestico and to the President Paula Bonavitacola, who once again showed us their respect and closeness for the work done. The activities of Filitalia of Vibo will not stop there as soon there will be new news on initiatives and on the International Exchange Program where the children of the members will have the opportunity to go to the United States for a month for training courses, all this as soon as the health situation will improve. The Vibo Valentia chapter, with the growth in the number of members and the social activities promoted, has attracted the interest of many young people. Satisfied for having contributed to rewarding the chapter of Vibo Valentia, Dr. Pasquale Nestico, who in addition to congratulating the winners of the scholarship sent a message to young people to join Filitalia in increasing numbers.



# Ancora in attesa di risposta

## Il nostro secondo comunicato sui fatti del Venerdì del Crocifisso

Abbiamo atteso un po' di tempo, in attesa che si diradassero i gas che hanno invaso l'estate sannicolese. Ormai, non si può più attendere e per nulla si può far finta di niente difronte a quanto è stato consumato in Piazza Crissa, in occasione di quel venerdì dedicato alla tradizionale messa all'aperto per la festa del Santissimo Crocifisso.

Mai era stata messa in atto una provocazione del genere, nei confronti di un organo di stampa regolarmente registrato in Tribunale e quindi di chi ne è stato il fondatore e di tutti coloro che amorevolmente collaborano e partecipano alla gestione.

Quale la colpa che si rimprovera a La Barcunata che pochi giorni prima aveva festeggiato in piazza i suoi 25 anni dalla nascita? Quale offesa o sconcio recava un semplice striscione che da settimane era stato installato su un balcone che si affacciava sulla Piazza Crissa? E certo che di striscioni ne avete consentito a iosa durante le feste del Crocifisso.

Vi bruciava quello de La Barcunata? Aggiungiamo ancora: cosa è potuto passare nella mente degli organiz-



Stemma Giubilare Confraternita

zatori della messa in piazza, al punto di scatenarsi contro quello striscione che semplicemente adornava la piazza e coprirlo letteralmente a mo' di schiaffo in faccia poco prima di andare a prendere la Santa Comunione?

Abbiamo chiesto e atteso che qualche responsabile dell'organizzazione della tradizionale serata, per la quale abbiamo sempre dato, ci fornisse spiegazioni o scuse. Invano. Come se a certe persone fosse permesso tutto, anche se non provengono dalle fila della mafia. Un comportamento, insomma, mutuato non da un ambiente religioso ancor più se ha chiuso un anno giubilare con tanto di indulgenza plenaria concessa con apposito decreto del Papa, ma crediamo mutuato da ambienti che altro non sanno che spruzzare odio verso chi non omologato al piccolo sistema locale dove la guerriglia per le cariche rischia di essere l'unico sport quotidiano. Il Priore della Confraternita del Santissimo Crocifisso, si renda conto di ciò che è successo quel venerdì del Crocifisso e apra una volta tanto la bocca. Lo faccia serenamente alla luce del sole: si dimetta dalla carica di Priore.

> L'Editore di LA BARCUNATA Bruno Congiustì

### Le Prime Comunioni nel Santuario del Mater Domini

SAN NICOLA DA CRISSA - Domenica 4 ottobre nel San- se: Cristina e Rosario Galati, Giovanni Furlano, Immacolata

tuario di Mater Domini si sono svolte le prime Comunioni rinviate lo scorso maggio a causa del Coronavirus. Uno scenario suggestivo quello del Santuario, che ritorna a ospitare le prime Comunioni dopo decenni, mentre qualche anno fa furono celebrate le Cresime, si sono rispettati tutti i protocolli sanitari del caso, con distanziamento, mascherina e senza assembramenti. Si sono avvicinati al sacramento 11 bambini del pae-



I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione

Tedesco, Mattia e Giuseppe Galloro, Danilo Lavecchia, Franscesco e Sara Pasceri, Erica Martino e Andrei Marchese. A celebrare il rito padre Michele Cordiano parroco di San Nicola da Crissa. Prima della cerimonia la piccola Gaia Pasceri, figlia di Giovanni e Domenica Ingenuo ha ricevuto il sacramento del Battesimo. La Redazione de "La Barcunata" invia i più sinceri auguri a chi ha ricevuto i sacramenti. i.l.c.

La trovi anche su www.labarcunata.it e su www.kalabriatv.it



## Il tratto franoso dell'ex SS110 non sarà ripristinato

#### A chiarire la situazione ci pensa direttamente il geometra dell'Anas

SAN NICOLA DA CRISSA — Il tratto di strada sull'ex SS110 non sarà ripristinato, almeno con i lavori del secondo lotto appaltati ieri e che saranno avviati nelle prossime settimane per un importo di 1 milione di euro. Dopo le rimostranze da parte del Movimento Avanti Tutta e della sua referente Vittoria Pasceri, seguite dall'intervento del primo cittadino Giuseppe Condello, il quale non riconoscendo il lavoro del movimento considerato "anonimo" aveva rassicurato tutti, a mettere chiarezza ci ha pensato direttamente il geometra dell'Anas Eugenio Silipo, che intervenuto su Il Quotidiano del Sud ha spiegato i prossimi

passi per i lavori. «I due tratti franosi non rientrano in questo intervento - ha commentato il dirigente dell'ente stradale poiché nonostante sia indicato che i lavori partiranno dal km 15 fino al km 50 questi non rientrano. Stessa cosa per i laprecedentemente appaltati e quasi conclusi dal km o al 15, ci siamo fermati al 12, il resto dovrà essere appaltato e concluso a parte poiché

der sud na spiegato i prossinii accordii ci sara più semplice avv

Pezzo di strada ex statale 110

servono degli interventi straordinari». Dunque i timori del Movimento Avanti Tutta non erano del tutto infondati e le dichiarazioni fuori luogo del sindaco di San Nicola che parlava di disinformazione hanno trovato una risposta: «I lavori di Anas – ha continuato il geometra Silipo – interesseranno il tratto che va dalla fine del centro abitato al km 50, compreso il tratto appena ripristinato poco fuori

l'abitato del paese». Il tratto in questione è quello di località Fiumari a cui manca soltanto l'asfalto. Tornando sul tratto franoso, il responsabile Anas ha poi chiarito i tempi e le modalità per un ripristino: «Il progetto sembra sia a buon punto, ma non dipende da Anas, bensì dall'ufficio proposte per la manutenzione programmatica. Una volta che loro hanno chiuso la fase progettuale, attraverso gli accordi quadro si procederà all'appalto e alla consegna dei lavori, ma non credo questo si possa completare prima della prossima Primavera. Sicuramente attraverso questi accordi ci sarà più semplice avviare i lavori». Sul tratto

quasi concluso, invece manca solo il montaggio dei nuovi guardrail, una gabbionata tratto di ristringimento all'interno del Comune di Capistrano e la segnaletica verticale, in alcuni tratti rimasta quella apposta proprio da Anas prima che la strada passassi alla Provincia di Vibo Valentia. Con altri interventi di manutenzione, previsti nel piano 2021 si proce-

derà al taglio delle erbe e il ripristino delle cunette che nel frattempo si sono intasate. Dunque, per il completamento dell'ex SS110 nel tratto Angitolano si dovrà attendere ancora un po'. Una situazione che il movimento civico sannicolese ha posto nuovamente sotto interrogazione, viste le esaltanti dichiarazioni del Sindaco Giuseppe Condello del 26 settembre scorso.

## Restaurato il portone della chiesa del Rosario

SAN NICOLA DA CRISSA - E' stato restaurato da parte della confraternita del Rosario il portone principale dell'omonima chiesa. L'opera, di fattura pregiata è datato 1954 sotto il priorato di Domenico Renda, costituisce un blocco di legno ed è decorato con sei altorilievi in cui figurano a coppia di due "L'Angelo spargente rose", "Lo Stemma Mariano" e il "Simbolo Eucaristico" con intreccio di rose e spighe e grappoli di uva. Il portone era stato installato per lasciare un segno dell'Anno Mariano, dando incarico al Padre Spirituale Monsignor Vito Cina, al priore ed al geometra Domenico Condello. Affidarono l'esecuzione dell'opera all'ebanista intagliatore maestro Francesco Galati della vicina Vallelonga. Il preventivo di spesa con messa in opera era stato di lire 250 mila. L'artista vallelonghese completò l'opera nei tempi stabiliti. Il portone, era altresì necessario perchè quello esistente era cadente e non era più riparabile. Per la spesa, contribuirono nu-

merosi confratelli sparsi in tutta Italia, con rimesse degli emigrati e risparmi per i festeggiamenti civili per la Madonna del Rosario.





# La figura di Maria e il mese Mariano

### La Confraternita del Santissimo Rosario di San Nicola da Crissa

Il mese di ottobre è dedicato al Santo Rosario ed è ricco di avvenimenti mariani. La devozione mariana difatti è un elemento costante della vita della Chiesa cristiana, perdurato nel corso dei suoi duemila anni di storia. Da sempre la sua figura ha suscitato ammirazione e devozione da parte dei fedeli, che la riconosco maestra di fede per il suo saper vivere una vita del tutto ordinaria alla luce della fede anche nei momenti di oscurità e anche quando i piani di Dio le sono oscuri e non corrispondono al suo volere. Maria diventa, infatti, come la definisce anche papa Francesco, la "madre di tutti": dei giusti, ma anche dei peccatori che a lei si rivolgono. Nei versi danteschi Maria compare come creatura umilissima eletta da Dio nell'eternità per la salvezza degli uomini, colei che è amata assolutamente, infinitamente e incondizionatamente dal Padre e dal Figlio, distributrice di carità per i beati e di speranza per gli uomini. È proprio per questa devozione nei confronti della Vergine che fioriscono nel corso della storia numerose congregazioni mariane, e, durante l'anno liturgico, sono varie le celebrazioni che la ricordano, alcune sono presenti in tutto il mondo cattolico e sono previste come obbligatorie o facoltative per tutta la Chiesa, altre sono celebrazioni locali, le cui date possono essere legate a quelle universali, oppure possono essere istituite in base alle tradizioni di particolari santuari. In seguito alla vittoria dei cristiani sui Turchi a Lepanto, Pio V cominciò a considerare Maria, e più in particolare la Vergine del Rosario, come la protettrice della cristianità. Da questo momento in poi la devozione rosariana esplose e la fondazione di confraternite del Rosario venne caldamente raccomandata dai frati domenicani in ogni chiesa. Queste congregazioni sorsero dunque numerose, dando luogo a manifestazioni di culto come le processioni, durante le quali erano portati stendardi e statue. In seguito, alla diffusione del culto del Rosario in epoca moderna, con-



Foto Madonna del Rosario San Nicola

corsero tuttavia elementi di provenienza eterogenea e maturati in momenti storici differenti. Percorsa la storia della comparsa delle confraternite di natura mariana, vorrei focalizzarmi sul mese mariano e sui riti che la Confraternita del Santissimo Rosario di San Nicola da Crissa professa e celebra. I mesi mariani, maggio e ottobre, anticamente occupavano nella storia della confraternita la larga parte delle celebrazioni. Lo spazio lasciato dallo spostamento della settimana festiva da ottobre a luglio è stato occupato dalla silenziosa preghiera di pochi fedeli che cercano di tenere vive le tradizioni confraternali. Il mese di maggio partiva e parte ancora con la recita del "rosariejro" che tutti i giorni raccoglie pochissimi fedeli e culmina con la recita della supplica giorno 8 maggio a Maria del Santissimo Rosario di Pompei. Prosegue con le celebrazioni delle Sante Messe tutto il mese, terminando con la messa di ringraziamento il 31 maggio, ogni anno con un omaggio diverso alla Vergine del Santissimo Rosario. Il mese di ottobre invece anticamente raccoglieva la stragrande maggioranza delle liturgie della confraternita. Ad oggi resta la recita del santo rosario tutti i giorni con le poche celebrazioni così distribuite: la prima domenica

del mese con la celebrazione della santa messa e la recita della supplica alla Vergine del Santo Rosario, il 4 ottobre santa messa in onore di San Francesco di Assisi, con bacio della Sacra reliquia e esposizione del quadro raffigurante lo stesso Santo, il 7 ottobre celebrazione della santa messa della festa liturgica del Santo Rosario, l'11 il ricordo della strage che ha colpito la nostra comunità nella ricorrenza della festa in onore del Santissimo Rosario di Pasquale Martino con moglie Antonia La Face, Tommaso Marchese, Stefano Galati, Gregorio Costa. Questo episodio ha lasciato un segno indelebile nei ricordi di tutti i presenti a quell'evento segnando la

vita dei sannicolesi. La confraternita ogni anno celebra la santa messa in loro onore e porta un omaggio floreale presso il monumento che li ricorda. Termina il 31 ottobre con la celebrazione della santa messa e la processione della reliquia fin sull'uscio della chiesa e la benedizione con la reliquia stessa. Raffrontare i riti oggi a quelli di 50 anni fa significa ridimensionare la sua essenza e la loro sacralità. Ho avuto modo di incontrare nel mio percorso universitario il sociologo Émile Durkheim e l'antropologo funzionalista Bronisław Malinowski. Entrambi hanno fatto notare come la componente iniziale religiosa del rito porti ad una funzione sociale, che permette di fondare o di rinsaldare i legami interni alla comunità. Questi legami inevitabilmente sono venuti a mancare a causa di diverse componenti influenzando chiaramente anche le associazioni religiose confraternali. Il tutto va accompagnato da un lento e inesorabile spopolamento dei piccoli borghi dell'entroterra calabro e dalla mancanza di un ricambio nel ricordo di questi riti e di queste sacralità. La tendenza al declino può essere contrastata attraverso la fedeltà al ricordo e alla memoria storica, che costituiscono l'identità dei cittadini che si rispecchiano nella confraternita.

Vito Sabatino



### La violenza sulle donne, una piaga sociale senza tempo

Le storie di molte donne, come Anna Scorcia e Marianna de Matalenejra, ci dimostrano come quest'ultime hanno dovuto lottare per ottenere un po' di credibilità e riconoscimento sociale. Ma quale colpa hanno avuto queste donne per essere etichettate dalla loro società come: isteriche, instabili, irrazionali, emotive, prostitute, inaffidabili e foriere di disgrazie peggiori? L'unico peccato che si può attribuire alle femmine, è il semplice fatto di essere nate Donna, e quindi appartenere a quella categoria di soggetti deboli e indifesi. Fin dall' origine delle loro esistenze le donne si sono trovate a dover lottare contro una battaglia su più fronti: quello politico, per ottenere la parità di diritti, ad esempio diritto al voto; sociale, per lottare contro pregiudizi e stereotipi di genere; familiare, per far capire ai loro padri o mariti, che le loro capacità e abilità non possono essere ridotte solo alla procreazione e alla cura dei figli. Grazie a queste lunghe e dure battaglie le donne si sono potute liberare dal giogo maschile per riconquistare la piena libertà, che per molto tempo era stata loro sottratta. Ma le battaglie per la donna non sono ancora, purtroppo finite. Del resto la donna è nata per lottare e ribellarsi contro una società che pur essendo globalizzata, continua ad avere residui di misoginia. La piaga sociale che preoccupa la donna e lo Stato con le sue istituzioni è la violenza su questa creatura. Con l'espressione violenza sulle donne ci si riferisce ad ogni atto inflitto alla femmina, con lo scopo di arrecare danni morali, fisici e psicologici. Tale tipologia di violenza può esplicarsi in varie forme: parliamo di violenza fisica, religiosa, sessuale, morale e psichica. Quelle a cui, tuttavia, l'uomo fa maggiormente ricorso sono: la violenza fisica: dove l'uomo usa la propria forza per picchiare la donna; violenza psicologica: l'uomo incorre nella mancanza di rispetto per sminuire la donna. Il luogo per eccellenza dove la violenza si consuma è la dimensione domestica, ovvero, la casa. Gli attori sociali coinvolti sono la donna e l'uomo. In linea di principio

la violenza non tiene conto dell'estrazione sociale e culturale dei due soggetti; anche se nella maggior parte dei casi le fasce sociali coinvolte sono quelle più svantaggiate a livello economico, sociale e culturale. In queste fasce, difatti, risulta più facile che le aggressioni e le umiliazioni vengano considerate normali e giustificate, perché la donna dipende totalmente dall'uomo a livello economico o per il



semplice fatto che la donna è stata educata al fine di rispettare il volere dell'uomo. Secondo alcuni studi la violenza sulle donne origina dalla disparità tra uomo e donna e dal desiderio del primo di esercitare il suo controllo e predominio, come successe ad Anna Scorcia che è stata uccisa da un guardia cacciatore perché voleva a tutti costi possederla. La condizione di squilibrio a sfavore della donna affonda le sue origini nella famiglia patriarcale e nelle sue rigide e ferree imposizioni. La figura che ci giunge dalla tradizione patriarcale è quella di una donna oggetto, completamente assoggettata alla figura maschile come Marianna de Matalenejra che era costretta dal padre a sposare un uomo che non amava ed impossibilitata a compiere le scelte riguardanti la sua vita. Il prodotto di tale cultura è l'idea che il maschile sia opposto e superiore al femminile e che tutto ciò che ha a che fare col femminile debba essere rifiutato e disprezzato; poiché sinonimo di debolezza e fragilità. Questo sguardo fortemente stereotipato si ripercuote sulle relazioni creando disuguaglianza e rigidi pregiudizi; le donne faticano a trovare la loro autonomia e sicurezza, mentre gli uomini non riescono a sviluppare i requisiti necessari per una relazione equilibrata e di rispetto. L'uomo risulta, infatti, incapace di riconoscere sentimenti ed emozioni legati alla fragilità come: l'insicurezza, la paura, la frustrazione e l'inadeguatezza, a causa del modello dominante di mascolinità, che lo considera come un essere forte. Per dare sfogo a questi sentimenti negativi e altrettanto umani, l'uomo incorre nella rabbia e quindi anche nell'uso della violenza. Molto spesso, poi, ai fattori culturali si aggiungono anche i problemi di ambito psicologico come, ansie, depressioni, disturbi della personalità che si traducono in un forte bisogno per l'uomo di essere felice, stare sempre bene e di essere accettato dalla propria partner. In questo contesto 'patologico" la scelta della partner non risulta mai casuale, ma segue determinati criteri; seppur inconsciamente l'uomo violento sarà, infatti, attratto da una donna con un'indole caratteriale fragile, insicura, debole; una donna che possa essere tutta dedita ai figli e al contesto familiare, una donna facile da gestire e dipendente da lui. D'altro canto la scelta della donna, che le permetterà di cadere nella trappola del suo carnefice sarà determinata da importanti fattori, da conoscere ed analizzare: bisogni, stile di vita, educazione, cultura, status sociale, circostanze, assetto socio-economico. Tutti pensano che non ci sia soluzione alla violenza e che la donna ormai è abituata a subirla. Ma non sono dei validi motivi per i quali bisogna abbassare la guardia e smettere di lottare.

continua a pag 9



# Vozze e lancejre nelle storie di paese

## Dalle fontane ai contenitori di creta per l'acqua fresca

SAN NICOLA DA CRISSA - Nel paese, l'unica cosa che non mancava, erano le scomodità. Nessuno sognava che ci potesse essere l'acqua corrente in casa. Questi sono lussi per le città e per i ricchi. Ma per fortuna l'acqua non mancava. Moltissime le fontane e la qualità dell'acqua ottima. Naturalmente la più famosa era "La funtana de la chiazza". Poi c'erano la "Funtana de Ddu Mari", de la Cutura, de L'Abati e due a Dorico. Più altre cinque – sei messe nei punti strategici del paese. Che, in fondo, le fontane non erano altro che il salotto del paese. Si parlava di tutto e di tutti. Era il posto migliore per sapere i segreti di tutto il paese. E, credetemi, c'erano delle donne che per una brocca da riempire si passavano mezza giornata. Si sa, una parola tira l'altra e le novità non mancavano mai. Le ore di punta erano quelle all'imbrunire. Si faceva la provvista per la notte e per il mattino. Ricordo



Tipica Vozza Sannicolese

che a Dorico bisognava fare delle code interminabili. E non mancavano le piccole scaramucce: "sono arrivata prima io", "no, eo arrivai prima de

tia", ecc. Si andava a prendere l'acqua con i barili e con le brocche (li vozze). Le donne camminavano a passo spedito con il barile sulla testa senza tenerlo con le mani. E, a pensarci bene, pesava almeno trenta chili. Nelle fiere paesane gli articoli più venduti erano "li vozze", "li lancejre" e "li salaturi". Questo perché si mandavano spesso i ragazzi prendere l'acqua e "li vozze" continuamente. rompevano lancejra" serviva per bere. I biccchieri erano un lusso. E, per bere, si usava anche "lu gotto", quasi sempre di alluminio o di terracotta. E sia la lanceira, sia la vozza tenevano l'acqua sempre fresca. Era durante la fiera Monserrato che le famiglie contadine facevano la scorta di Vozze e altri articoli in creta necessarie per la casa. Provenivano da artigiani di Gerocarne, Squillace, Monterosso Calabro e dalla Piana di Gioia Tauro.

Giuseppe De Gennaro

La violenza sulle donne, una piaga sociale senza tempo - continua da pag 8 L'umanità non può privarsi, nuovamente della voce del più del 50 % della popolazione mondiale, quella femminile, ma deve cercare in tutti modi di continuare a fornire alla donna la possibilità di lottare ancora e di non sentirsi mai sola. È necessario far presente alle donne, che le istituzioni sono dalla loro parte e che lavorano giornalmente per accoglierla e proteggerla. Difatti, le reti territoriali, composte da Polizia di Stato, Cav (Centro Antiviolenza), Case Rifugio e Procure, lavorano costantemente per mettere in atto reti informative a favore della donna, vittima di violenza (sono state messe in atto app e numeri di telefono come: 112,1522, YouPol, AppElles, WhereareU, S.h.a.w e altri). Ma questo non basta, a dimostrarlo sono i dati Istat. Risulta infatti,

che ogni 15 minuti otto donne su dieci è vittima di violenza. Dati veramente allarmanti. Per bloccare questo scempio sociale basta, infatti, inserire all'interno delle comunità delle modalità di prevenzione, che si basano sull'informazione e sulla sensibilizzazione. L'informazione e la sensibilizzazione riguardo la violenza sulla donna mirano a coinvolgere tutta la comunità, in particolar modo i giovani, con lo scopo di informare, offrire strumenti utili a contrastare la violenza, conoscere i ruoli che rivestono all'interno della violenza sia l'uomo, come aggressore e sia la donna, come vittima, al fine di sollecitare la loro riflessione su tale fenomeno. Il mio augurio è che un giorno, non molto lontano, la donna possa vincere anche questa lotta, dimostrando ancora una volta di non essere un soggetto debole. **Katya Carnovale** 

#### www.kalabriatv.it

Sede Amministrativa e Italia via Fiorentino 31 – 89821 San Nicola da Crissa (VV

Sedi Estero Canada – Toronto Brasile - Jundiai – Sao Paulo Argentina - Buenos Aires Cuba – Ciudad de La Habana

info@kalabriatv.it direttore@kalabriatv.it kalabriaty@gmail.com









## Salvaguardia dell'ambiente con la Legge del 2013

Un problema di cui l'umanità si è resa conto, purtroppo, solo da poco tempo, è il degrado ambientale. Anni ed anni di progresso ed industrializzazione spietati hanno distrutto il rapporto equilibrato, quanto vitale tra uomo e natura. I gravi problemi ambientali (cambiamenti climatici, riscaldamento globale, inquinamento marino e terrestre da rifiuti, inquinamento atmosferico) ci presentano una terra martoriata da più fronti, dinanzi alla quale è deleterio rimanere impassibili. Il risveglio della coscienza collettiva, su questo importante tema di interesse generale, ha oggi il volto di Greta Thunberg; tutti, infatti, conosciamo la ragazzina svedese dalle lunghe trecce bionde, che ha avuto il coraggio di urlare, al mondo intero, il comportamento scellerato dell'uomo nei confronti del proprio habitat. La Thunberg, tuttavia, non è la sola a battagliare sul punto, di recente anche Papa Francesco ha ammesso la necessità di una "conversione ecologica" in cui l'uomo riscopra il valore del buon vivere in armonia con il creato, abbandonando l'idea di essere despota e padrone del mondo. Ma noi che ruolo abbiamo in questa sfida che ha come premio il futuro della nostra Terra? La terra è casa di tutti, pertanto ognuno di noi ha il compito di assumere comportamenti coerenti nella vita quotidiana e sociale improntati al rispetto e alla salvaguardia del nostro ambiente. Cominciamo dal piccolo, dalle nostre case, da noi! Iniziamo col fare la raccolta differenziata in modo preciso e puntuale, col chiudere l'acqua del rubinetto mentre spazzoliamo i denti, col non buttare dal finestrino dell'auto le cicche delle sigarette ed altri rifiuti, col vigilare e partecipare ai momenti decisionali degli organi chiamati a legiferare e a governare, impariamo ad essere responsabili per noi stessi e per gli altri. Smettiamo, poi, di demandare agli altri la responsabilità di quanto accade, limitandoci solo a critiche e lamentele sterili, ciascun esponente della società ha il diritto-dovere morale di agire di fronte a ciò che non va. Ma, se è vero che i singoli devono

adottare nuove abitudini più rispettose dell'ambiente, solo le pubbliche amministrazioni potranno mettere in atto progetti e azioni per sviluppare resilienza e adattamento idonei ad affrontare e ridurre l'inquinamento ambientale. Per poter fare ciò occorre riscoprire il valore della natura e dell'ambiente, nonché la bellezza del no-



stro territorio. Posizionato a 500m sul livello del mare il nostro territorio è un esempio fulgido di macchia mediterranea e di bellezza paesaggistica, possiamo citare a testimonianza di ciò lo splendido bosco Fellà. Partendo dai monti Pizzolo e Coppari fino al lago Angitola è possibile ammirare una varietà di alberi (elci, querce, abeti, sugheri) che costituiscono un paesaggio ancora sufficientemente integro, nonostante i continui interventi di disboscamento, dettati da motivi economici e colturali. Appare doveroso ricordare come gli alberi oltre ad avere un'importanza vitale per l'ecosistema (pensiamo al processo chimico di fotosintesi clorofilliana, per mezzo del quale le piante forniscono sostanze nutritive ed ossigeno), sono il simbolo della nostra storia. Nella nostra terra vi è una notevole presenza di alberi monumentali di almeno oltre mille anni di vita in base alle stime. Facciamo riferimento, in particolare, alle piante di ulivo, messe probabilmente a dimora da quei basiliani venuti nelle nostre contrade a portare vita e culture.

A tal proposito, sarebbe dunque opportuno, promuovere ed attuare una maggiore tutela come ci suggerisce la stessa Legge 14 gennaio 2013, n. 10, la quale oltre a dettare regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, è venuta a potenziare, con il suo art. 7 la tutela degli alberi monumentali e con il relativo decreto attuativo 23 ottobre 2014, ad includere tra i beni paesaggistici oltre che le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, anche gli "alberi monumentali", garantendo, quindi, agli stessi specifica tutela di tipo paesaggistico. Interessante sarebbe sapere quanti e quali Comuni hanno avviato il censimento degli alberi monumentali ricadenti nei relativi territori. La Regione, sulla base delle proposte provenienti dal Comune, redige gli elenchi regionali, dopo aver verificato il rispetto dei criteri per l'attribuzione del carattere di monumentalità degli esemplari censiti. La segnalazione finalizzata all'iscrizione in elenco di un albero ritenuto rispondente ai criteri di monumentalità è effettuata attraverso la compilazione di un'apposita scheda di segnalazione corredata da foto e ogni documentazione ritenuta utile. Essa deve essere inviata al Comune da parte di singoli cittadini o associazioni nel cui territorio radica l'esemplare. Valorizzare il territorio vuol dire anche tenere pulito l'ambiente, consapevoli che esso rappresenta una risorsa fondamentale per la costruzione di un domani solido e di un'economia improntata sull'ecologia. I rifiuti e la loro gestione, tuttavia, sono ad oggi la piaga del nostro territorio; nonostante la raccolta differenziata sia stata ormai attuata da tempo, siamo lontani anni luce dal risultato sperato, anzi a volte si ha quasi la sensazione che la situazione sia solo peggiorata. Il servizio offerto ed attuato è solo formalmente ecologico, poiché non adeguatamente attenzionato, monitorato e vigilato; di fatto il nostro territorio meriterebbe una maggiore attenzione su come andrebbero curati abitati e non solo. centri

**Domenica Carnovale** 



## Il viaggio da San Nicola a Rocca Angitola

### Un'escursione organizzata da La Barcunata per rivivere il nostro passato

MAIERATO - Nella Valle dell'Angitola su un promontorio che sovrasta l'omonimo lago emergono numerosi ruderi di quella che fu la città della Rocca. Animati da un desiderio di riscoperta del nostro territorio, domenica 11 Ottobre ci recammo a visitare il luogo. La prima tappa del nostro viaggio fu, una volta arrivati a Maierato, la visita dello splendido casale dei Marchesi Gagliardi, abbienti proprietari terrieri, la cui ricchezza divenne oggetto di un proverbio: "duve vidi e guardi è tuttu de Gagliardi". Una targa, posta in alto al portale di ingresso, reca la data del 1740 come anno di ricostruzione. In questa sede non ci interessa affrontare tanto le vicende storiche degli Scrisi e di Rocca Angitola, su cui molti sono stati gli studiosi che si sono dedicati ampiamente. Sullo stesso nostro periodico "La Barcunata" abbiamo riportato notizie e approfondimenti da parte del professor Pino Cinquegrana, dell'ingegnere Antonio Tripodi e di altri collaboratori. In comitiva ci siamo avviati verso i ruderi della Rocca, percorrendo la strada degli Scrisi, conosciuta anche come la "Strada dei francesi" e prima ancora come Via Popilia, famosa consolare di romana memoria. A tal proposito non guasterebbe prevedere l'installazione di un minimo di segnaletica anche di carattere storico. Giunti a poche centinaia di metri, prima di arrivare al bellissimo resort di proprietà Callipo, sulla destra abbiamo imboccato una stradella di terra battuta, che portava in direzione dei ruderi. Meraviglioso il paesaggio che se ne ricava alla vista di ampi appezzamenti di terreno arati e di alcune piante secolari di querce ed altro. È da sottolineare il merito dei contadini maieratani di aver salvaguardato con attenta e doviziosa cura le suddette piante, che per secoli sono state fonte di approvvigionamento di preziose ghiande per l'allevamento dei maiali, oltre che per il riscaldamento delle abitazioni. Ad arricchire la bellezza del paesaggio ci sono vari casali diroccati che sono disseminati in tutta la zona, testimoni di antiche memorie e di particolari costruttivi di grande suggestione. Camminando lungo il sentiero potemmo ascoltare il suono proveniente dai campanacci legati al collo delle pecore che componevano i greggi presenti in zona. Arrivati su un pianoro, nella vallata, ci fu possibile ammirare il singolare scorcio, tra gli alberi e gli arbusti, che si affaccia sul lago, e intravedere i diversi paesi, che vanno a contornano la Valle dell'Angitola (Filadefia, Francavilla Angitola, Polia, Monterosso, Capistrano, San Nicola, Vallelonga e Filogaso). Queste brevi descrizioni sono le note di un concerto che la natura ci ha regalato in quella lucente mattinata e che non ci ha fatto soffrire per il rispetto delle norme Anti-Covid alle quali ci siamo attenuti. Proseguendo il sentiero, giungemmo, finalmente, tra le rovine dell'antica città fondata, secondo la tradizione, dai Focesi, popolazione greca che prese parte alla conquista della città di Troia e giunse, in cerca di ricchezze, nel Golfo di Sant'Eufemia, sotto il comando

dell'eroe Crisso. Successivamente la rocca passò in mano bizantina e, nel IX secolo, fu occupata e ridotta in rovine dai Saraceni, che furono scacciati da Niceforo Foca, il quale ricostruì la fortezza, dandole il nome di Rocca Angitola. La vista dei ruderi ci ha permesso di passare da uno stato contemplativo della natura ad uno legato al meraviglioso storico: i resti del castello, della chiesa di santa Caterina con la corredata cripta hanno rappresentato per noi l'occasione di vivere come un lampo le vicende storiche di quella grande città angitolana sulla quale ancora non vi sono certezze circa le sue origini. A conclusione della nostra giornata non poteva mancare una sostanziosa colazione al sacco a base di prodotti tipici locali, dove brillavano le soppressate di sannicolese memoria.

#### **Domenica Carnovale e Salvatore Cosentino**









#### La chiesa della Madonna delle Grazie tra i luoghi da valorizzare

Il progetto per il recupero dell'edificio sorto in luogo periferico dopo il terremoto del 1783

FILADELFIA - Nell'immaginario collettivo la chiesetta di Santa Maria delle Grazie, decentrata rispetto alla razionale urbanizzazione in cui sono inserite le quattro chiese principali, si connota per uno stile semplice che invita il passante alla meditazione e alla preghiera. Oltre alle suggestioni più spontanee, il luogo condensa una pluralità di significati creati dalle piccole storie della gente comune. Infatti, nel corso del tempo, nonostante le piccole dimensioni, diviene spazio che invita alla meditazione, sacrario d'intime stratifica-

zioni religiose e culturali, punto di riferimento significativo della pietà religiosa popolare. Osservando con sguardo attento, queste antiche realtà, solo raramente officiate, fa riflettere il vissuto di cui sono testimonianza di fede e storia. Benché per lunghi periodi segnato dall'incuria e dall'abbandono, il luogo di culto è riconosciuto implicitamente nell'intimità della coscienza dei fedeli come il simbolo del dolore e della consolazione, del Calvario e della Madonna, che accompagnano il cammino del viandante nella sua quotidiana fatica dei campi. Il piccolo complesso architettonico delimitava il confine tra città e campagna. Nei momenti liturgici più forti, come il Venerdì Santo, quando la bara del Cristo morto è portata a spalla in corteo notturno, i fedeli, nel silenzio, rivivono l'esperienza del dolore, mentre durante il resto dell'anno riemergono dalla memoria tanti profondi significati, veicolati da una stradina, un tempo in terra battuta, che s'insinua tra la chiesa e il Calvario. e si perde sui vasti orizzonti della campagna e del paesaggio montano, fino ai rilievi dell'Aspromonte. Sul limite, tra il centro urbano e la campagna, si concludeva, ancora, l'itinerario dell'antichissimo gioco del "formaggio", la famosa "sbuccata". Le piccole dimensioni e la solitaria presenza hanno



Antica foto chiesa Madonna della Grazie contribuito alla creazione di storie e leggende. In effetti, nemmeno spiriti e folletti rinunciarono a qualche sporadica apparizione. Pare che l'ultimo "monaciedu" si sia fatto vedere alla fine degli anni '60. Certo è che tra le numerose vittime dell'epidemia spagnola vi furono molti bambini, i cui resti tuttora sono stati sistemati sotto il pavimento della chiesa. Il senso dell'abbandono della chiesa si può cogliere efficacemente in un brano del racconto «Bandiera Rossa» di F. Carchedi: «Tutta corrosa e scalcinata dentro e fuori, in vent'anni che nessuno vi metteva un tegolo o un chiodo». L'adiacente struttura del calvario, luogo significativo dei riti della Settimana Santa, si distingue per la sobria eleganza. Il prospetto rettangolare è movimentato all'apice da un arco a tutto tondo addossato, che segnala la nicchia centrale con un finto bassorilievo della crocifissione realizzato di recente; altre quattro nicchie sono poste simmetricamente ai lati della Croce. Le cinque formelle originarie sono state sostituite in occasione di un radicale restauro avvenuto negli anni '90. L'intervento si è reso necessario per la fatiscenza della struttura e dal fatto che alcune formelle erano state trafugate, mentre le altre si presentavano usurate e quasi illeggibili. E' facile desumere che costituissero materiale di spoglio di una struttura più antica e quindi cariche di una densità artistico-religiosa che purtroppo non è sfuggita al tempo e all'incuria. Per restituire decoro all'edificio, la Confraternita di San Francesco ha profuso negli ultimi decenni sforzi significativi. Consistenti restauri sono stati realizzati grazie alla generosità e all'impegno dei confratelli e dei fedeli. I più importanti riguardano il restauro dell'interno, con rifacimento della pavimentazione, recinzione esterna e gradinata (1972); restauro del Cal-

vario (anni '90); restauro della facciata (2005). Ma la chiesa rimanda a un tempo ancor più remoto. Fu edificata in luogo periferico dopo il terremoto del 1783, a memoria dell'antica ubicazione che aveva in Castelmonardo. Qui, fino al 1659, conservò l'antica denominazione di Santa Maria di Corazzo dell'Ordine dei Cistercensi che fondarono, probabilmente su una preesistente chiesa bizantina, un complesso religioso, con monastero e grangia nei primi anni del 1200. Il modello cistercense di Bernardo era molto razionale e si fondava su uno stile di vita pauperistico, che era applicato senza dispendio di energie e riusciva a trasformare economicamente le zone incolte in ricche campagne a produzione intensiva. Tali iniziative, fondate sulla puntuale osservanza della regola "Ora et labora" contribuirono a migliorare le condizioni di vita del nostro territorio. Il buon esempio dei monaci servì da ispirazione e modello, grazie soprattutto alla rivalutazione del lavoro manuale in generale e all'agricoltura in particolare. «Nell'alto Medioevo l'agricoltura era caduta in una fase di declino perché gli uomini che avrebbero dovuto lavorare la terra disprezzavano l'aratro considerandolo degradante».

continua a pag 13



## Liborio un nome che rantola nel mistero

## Il Santo francese lo ritroviamo nell'onomastica del paese

Il nome Liborio non ha un'etimologia certa, si fa di solito risalire al latino Liborius, che potrebbe essere una variazione di *libertas*; tuttavia ciò non ci consente di arrivare ad una precisa origine. Alcuni studiosi lo fanno discendere dall'ebraico Libba (ispirato), nonostante la probabile mancanza di fondamento, mentre altri ipotizzano una sua derivazione da un non precisato nome gallico. A possedere questo nome fu il quarto vescovo di Le Mans, San Liborio, il cui episcopato durò, secondo la tradizione, ben 49 anni a partire dal 348. Sulla vita del Santo non si posseggono molti dati, né tantomeno sulla sua nascita, che, considerando la data in cui ricoprì la carica ecclesiastica, si può ascrivere ai primi decenni del IV secolo. Sul suo operato sappiamo che fu molto attivo nell'evangelizzazione, anche se probabilmente limitata alla Gallia; infatti si dice che fu ordinatore di 217 sacerdoti e 186 diaconi e fece costruire numerose chiese nei dintorni di Le Mans. Durante la sua morte fu assistito da san Martino di Tours. Le sue spoglie furono depositate nella basilica apostolica di Le Mans e nell'anno 835 il vescovo Aldrico volle dedicargli un altare. Nell'836 il vescovo di Paderborn mandò una delegazione a Le Mans per avere delle reliquie del santo. In questa circostanza si verificarono dei miracoli, tra cui il più celebre è quello del pavone (presente anche nell'iconografia del santo) che seguì la processione per tutto il suo tragitto; segno interpretabile come richiamo alla Pasqua. Tra le due diocesi si formò un gemellaggio per cui san Liborio divenne protettore anche di Paderborn. Il Santo viene di solito rappresentato come un anziano vescovo con una

lunga barba, che tiene in mano un libro su cui ci sono delle pietre; quest'ultime si ricollegano al fatto che San Liborio è protettore dei malati di calcolosi renale. Inizialmente celebrato il 23 luglio, il Santo, nell'attuale martirologio romano, è festeggiato il 9 aprile. Il culto di San Liborio è particolarmente diffuso in Francia, Germania; Spagna e Italia, dove fu probabilmente portato nel meridione dai Normanni. Centro della nostra indagine è, però, il fatto che, nel nostro paese, il nome Liborio fu molto diffuso dai primi anni del 1800 a circa la metà dello stesso secolo, per motivi a noi sconosciuti. Il Liborio per antonomasia ci porta alla figura di mastro Liborio Telesa, il campanaro, nato il 2 marzo del 1874 e figlio di mastro Antonio Telesa. Di questo personaggio famoso nell'ambiente paesano e particolarmente religioso, abbiamo sentito parlare i nostri nonni e qualche studioso di storia locale che ne ha tratteggiato i lineamenti essenziali e il ruolo che ha sempre avuto nei rituali della settimana santa. I dati a nostra disposizione ci hanno dato l'opportunità di verificare il numero dei nostri concittadini che hanno portato questo nome (spesso associato sia al maschile che al femminile a diversi altri nomi), i quali si aggirano intorno ai 130, tenendo conto anche di alcuni presenti nei primi del 1900. In sostanza intorno all'Unità d'Italia l'interesse verso questo nome è andato scemando. Non escludiamo che l'infuenza di qualche sacerdote presente occasionalmente in loco o di prestigioso personaggio locale abbia fatto sì che più di una famiglia abbia voluto omaggiare Santo Liborio senza nulla aggiungere.

**Salvatore Cosentino** 

La chiesa della Madonna delle Grazie tra i luoghi da valorizzare - continua da pag 12 Ma quando i monaci emersero dalle loro celle per andare a scavare canali di scolo e arare i campi, «la loro fatica ebbe un affetto magico, e si tornò alla nobile, a lungo disprezzata, industriosità». Grazie alla grande rete di comunicazione esistente tra i vari monasteri cistercensi, la competenza tecnologica poté diffondersi rapidamente, ragione per cui troviamo sistemi idraulici molto simili in monasteri molto distanti l'uno dall'altro, anche migliaia di chilometri. «Questi monasteri», scrive uno storico, «furono le unità economicamente più efficaci mai esistite in Europa, e forse del mondo». I monaci usavano l'energia idraulica per battere il frumento, setacciare la farina, follare i panni, e per la conciatura. Il progetto di recupero e valorizzazione – Il progetto di recupero nasce proprio dall'esigenza di riqualificare e valorizzare l'area, con vocazione paesaggistica e ambientale, coniugando architettura e cultura immateriale, per restituire alla comunità un pezzo di paesaggio non solo dal punto di vista estetico, ma soprattutto nella sua identità e memoria storica. L'intervento è finalizzato alla conservazione delle strutture

religiose esistenti e alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale dotandole di una piazzettagiardino offerta anche ai turisti e ai filadelfini come meta di passeggiata mistica " fuori porta ". Inoltre saranno anche valorizzate le residenze circostanti che, per la posizione esterna al contesto urbano, risultano degradate, isolate ed emarginate. Infatti, la piazzetta sarà per loro luogo di aggregazione diurna e garanzia di sicurezza serale e notturna in quanto dotata di adeguata illuminazione. L'area di pertinenza, opportunamente livellata e gradinata, ove necessario, sarà dotata di cespugli schermanti fioriti, preceduta all'ingresso da un viale alberato con la piantumazione di adeguate essenze arboree (cipressi, simbolo di misticità) che si aprirà come un piccolo sipario scenografico. Il complesso religioso sarà fruibile come "isola pedonale" protetta dalla già esistente rete viariaveicolare esterna all'area. La sistemazione della piazzetta è stata progettata in modo tradizionale, attualizzata nella geometria, impiegando, per la pavimentazione, mattonelle di porfido rosa e bordi di ardesia antiscivolo, che richiamano la cromaticità e la porosità del materiale tradizionale delle cave del luogo. Saverio Ruscio e Vito Rondinelli



# Matilde Cugliari la bambina coraggio

#### La storia della fanciulla che a 8 anni ha combattuto una grande battaglia

FILOGASO -Ci sono storie che ti entrano nel cuore e mai più dimenticherai. Tra queste raccontiamo quella di Matilde Maria Cugliari nata Vibo Valentia il 7 Ottobre 2010, prima figlia e prima nipote femmina in mezzo a tanti cuginetti maschi, è cresciuta in una famiglia che l'amava incondizionatamente, due genitori amorevoli e un fratellino più piccolo che la considerava la sua eroina. Chiunque l'abbia conosciuta racconta di lei come una bambina vulcano, un'esplosione di felicità, emozioni e colori, una bambina che amava la vita in tutte le sue sfumature. Frequentava l'Istituto comprensivo di Filogaso, e come ogni creatura della sua età era circondata dalla purezza, dall'ingenuità e dall'essere piccoli con cuore pronto ad esplodere d'amore. Era una bambina molto intelligente, pronta ad imparare sempre e a non fermarsi di fronte alla difficoltà, le piaceva stare all'aperto, invece di chiudersi in casa e stare davanti alla tv, preferiva indossare gli stivaletti e andare in campagna a giocare con la terra. Qualche mesetto dopo aver avuto la gioia di scoprire che non sarebbe stata più l'unica donnina di casa Cugliari, la vita le pone davanti un enorme ostacolo, una di quelle difficoltà che un bambino non dovrebbe conoscere. Era il 6 Novembre 2018 quando Matilde comincia il suo doloroso viaggio, da giochi e colori si ritrova a conoscere l'aggressività di un tumore al cervello al 4° stadio. Appresa la notizia, nello shock più totale Matilde e i suoi genitori partono d'urgenza diretti all'Ospedale pediatrico Meyer a Firenze e 24 ore dopo viene sottoposta ad un intervento salvavita. Nell'aria natalizia, dove l'amore e la famiglia diventano esattamente una cosa sola, la piccola affronta i cicli di chemioterapia sperimentale, perché ad un male come il suo ancora non è stata trovata una cura, e radioterapia per abbattere quel mostro che piano piano la stava divorando. Trascorre il periodo natalizio a Firenze in una piccola casetta circondata dalla

famiglia, dai regali, dall'amore familiare. Ritornano così in Calabria, trascorrendo i mesi con i propri cari e con gli amici, recandosi a Firenze solo per le risonanze. Il tempo passa e la



La piccola Matilde Maria Cugliari

piccola guarda il pancione della mamma crescere, e nel periodo di fine marzo mentre la mamma era prossima a mettere al mondo una piccola creatura, Matilde con la compagnia del papà Alessio e della nonna materna, ritorna a Firenze ad affrontare un nuovo intervento per il Port, un dispositivo impiantato sotto la cute per avere un accesso venoso centrale a lungo termine e facendo un ciclo di chemioterapia sperimentale per via endovenosa. Arriva così il 4 Aprile 2019 quando viene al mondo la sua sorellina Clarissa Francesca, nome che ha scelto lei personalmente, innamorandosene perdutamente. Trascorre il tempo osservando la sorellina crescere e godendosela fino a che il tempo glielo ha permesso. Passano i giorni e la piccola inizia a vedere i primi sintomi della Chemioterapia, stanchezza, gonfiore e quei bellissimi boccoli dorati che la differenziavano

cominciano a non esserci più. Ma quella tenerezza, quel sorriso dolce e quella voglia di vivere la vita fino all'ultimo secondo non l'abbandonano mai, la rendevano una guerriera speciale, una dal cuore forte e dall'animo tenace. A settembre, il viaggio della speranza, la piccola ormai legata alla fede ritorna a Firenze ma prima di raggiungere la meta, fa diverse tappe. Prima in lista Pietrelcina, va a conoscere il Santo degli adolescenti Padre Pio, seconda tappa Cascia, dove si trova la Santa dei casi impossibili Rita, e ultima ma non meno importante da San Francesco d'Assisi. Nessuno avrebbe mai pensato che quella sarebbe stata la sua ultima visita. È 25 Settembre quando sconfortati e con il cuore in frantumi, Matilde e la sua famiglia ritornano a casa, riportando le notizie che il male ha raggiunto la metastasi. Inizia così la sua preparazione per Gesù, ricevendo l'Unzione degli Infermi e date le circostanze prematuramente la piccola il 9 Novembre 2019 riceve la Prima Comunione e la Cresima, non si aspettava nulla, ma viveva giorno per giorno, lei viveva per la famiglia e grazie alla sua famiglia. Matilde però non c'è la fa più e l'8 Dicembre 2019 quel cuore forte e da vera combattente si spegne come una candela. È stata una bambina straordinaria, una bambina che da quando ha iniziato il suo calvario non ha mai posto una domanda, ha sempre fatto quello che le veniva chiesto per farla guarire, e quando ancora aveva la possibilità di poter parlare lei si annunciava guarita, ora lo è veramente. Un dettaglio particolare che ha guidato la vita di questa bambina sono state le date di nascita e la data del decesso: 7 ottobre giorno di Maria del Rosario e 8 dicembre dell'Immacolata. Per i genitori non è stato facile, vedere una figlia affrontare queste enormi difficoltà e non poter fare nulla è stato straziante, si sono aggrappati alla fede e hanno donato la loro figlia a Dio e alla Madonna.

Maria Grazia Teti



# Covid-19 Comune premia i volontari

#### Alla presenza del Prefetto Zito il Sindaco Trimmeliti ha consegnato una targa

FILOGASO – Ci sono amministrazioni ostili verso chi si dedica al volontariato e lo ha fatto anche nel periodo di maggiore pericolo come per il Coronavirus, altre come quella guidata dal Sindaco Massimo Trimmeliti che premia chi con sacrificio, mettendo in gioco la propria vita si è offerto agli altri in segno di carità. Con questo auspicio l'amministrazione comunale di Filogaso, durante la visita del Prefetto Francesco Zito, lo scorso 6 ottobre, ha inteso premiare gli angeli del soccorso che hanno confezionato e distribuito mascherine a tutta la popolazione. Vittorina Gallippi, Ma-



La targa consegnata

rianna De Marco, Maria De Marco, Domenico Silvaggio, Teresa Corigliano, Maria Grazia Teti, Titina Simonetta, Tiziana Barba, Lorena Gallippi, Anna Simonetta, Lidia Simonetta, Giuliana Simonetta, Teresa Martino, Carmen Maggiore, Giusy Mari, Francesca Mari e Domenico Iozzo, hanno sfidato il Covid-19 e il lockdown, ma hanno dimostrato senso di solidarietà verso il prossimo. Anzi, i ragazzi del servizio civile non hanno interrotto le loro attività, supportando la popolazione in difficoltà. A loro è arrivato il ringraziamento da parte dell'amministrazione e del Prefetto che chiudendo il suo intervento ha citato una celebre frase di John Fitzgerald Kennedy: «Non chiedete cosa può fare lo Stato per voi ma chiedete cosa voi potete fare per lo Stato e la ri-

sposta la trovate nel gesto che avete compiuto in un momento difficile per tutto il paese. Questo è un esempio di unità che ha come obiettivo il bene di tutti i cittadini».

## I quadri del maestro Turino apprezzati in Calabria

FRANCAVILLA ANGITOLA - Renzo Turino "Il francavillese" è nato in un piccolo paese del Monferrato (Piemonte) Murisengo; ed ha trascorso l'infanzia vivendo in profondo

contatto con la natura, con le tradizioni della vita contadina e seguendo la grande passione del padre: la caccia. Vive a Torino, dove ha lavorato nel settore dell'ingegneria aerospaziale occupandosi, in stretta collaborazione con la NASA e con frequenti viaggi negli Stati Uniti, delle attività di addestramento degli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale. Renzo Turino cominciò a dipingere molto giovane, ma ragioni di studio e di lavoro lo costrinsero ad interrompere la sua attività pittorica per lungo tempo. Veramente meritoria l' arte del maestro Turino. I suoi ritratti sembrano prendere vita e dialogare con chi li osserva. Il volto da lui ritratto non è semplice colore, non

semplice tela, ma materia viva che sorride e ammicca verso il suo interlocutore. Mirabile la sua capacità di cogliere le caratteristiche proprie di ogni volto e di fermare il tempo nell' attimo stesso in cui un' espressione si forma sul viso. Il colore dà risalto ad ogni espressione regalando luminosità agli sguardi e ai sorrisi. Felice la scelta di ritrarre i personaggi nella loro quotidianità, in quella semplicità dei gesti che rende unica ogni persona. Spesso i personaggi delineati dal maestro si accompagnano ad un

arnese da lavoro che caratterizza le figure rendendole uniche nella loro gestualità. Interessanti anche le opere di ritrattistica realizzate dal maestro Turino, spesso nate dall'



Un dipinto del maestro Turino

osservazione "affettuosa" di paesaggi calabresi, specialmente di Francavilla Angitola. Visi e personaggi s'incarnano con estremo realismo, penetrano fino all'anima del visitatore che vuole rivivere nostalgicamente tempi e spazi di Francavilla oggi perduti o profondamente mutati. Da anni ormai Renzo fa centro e quando un artista riesce ripetutamente ad entusiasmare e ad emozionare è segno che la sua opera è viva e sa rinnovarsi. Per i francavillesi la sua arte è onirica, di fronte alle sue tele viene spontaneo chiudere gli occhi e sognare la giovinezza e il tempo felice, il recupero della memoria è una straordinaria magia dell'arte raffigurativa e del pennello che la sa descrivere. Tra-

spare in questi dipinti non l'opera di un freddo osservatore, ma lo sguardo di uno spettatore attento e partecipe. Il coinvolgimento emotivo del maestro, d'altronde, è evidente in tutta la sua produzione. Anche nella serie di dipinti dedicati ai nudi e alle scene tratte dall'ambiente classico, le figure non si limitano ad essere rappresentate sulla tela, ma vengono colte sempre nell'attimo stesso in cui compiono un'azione, divenendo vive, non più semplici.

**Giuseppe Pungitore** 

## Giunta Comunale nel segno della continuità Il secondo mandato di Lampasi con la new entry La Grotteria

MONTEROSSO CALABRO - Giunta Comunale rinnovata solo per un terzo nel centro della Valle dell'Angitola, con Giuseppe La Grotteria che ha preso il posto di Antonio Facciolo. Infatti, nel comporre le liste il gruppo di Maria Grazia che così mantiene il ruolo di vicesindaco. Maria Grazia Crispino, che nei passati 5 anni aveva interpretato nel migliore dei modi l'incarico assegnatoli. La Crispino, forte di un alto bacino di voti faminel suo discorso all'interno del civico consesso. Per quanto riguarda La Grotteria è la vera novità con i suoi 103 voti che non sono passati inosservato. La Giunta comunale rimarrà in carica 5 anni a meno di un clamoroso



Antonio Lampasi

Antonio Lampasi aveva raggiunto un accordo che prevedeva l'ingresso nell'esecutivo dei primi due eletti, questo per sugellare la volontà dell'elettorato. Le elezioni amministrative hanno premiato ancora una volta



Maria Grazia Crispino

liari, visto il lavoro profuso nei 5 anni precedenti si è vista premiata nuovamente dall'elettorato, passando dalle 82 preferenze del 2015 ai 128 attuali. Un risultato frutto di sacrifici, come lo stesso vicesindaco ha confermato



Giuseppe La Grotteria

rimpasto come avvenuto subito dopo le elezioni del 2015. Per Monterosso Calabro i lavori amministrativi continuano attraverso una Giunta comunale giovane che ha molte ambizioni di crescita non solo a livello culturale.

## Il sindaco Giuseppe Rizzello punta sui giovani In Giunta entrano Domenico Liberto e Maria Angelica Didiano

MAIERATO - Cambio radicale nel paese dell'Angitolano, che dopo 15 mesi di commissariamento dovuto alla caduta del Consiglio Comunale riprende la propria attività ammini-

eletti, Domenico Liberto che di preferenze ne aveva conquistate ben 145. Un volto rosa anche per la lista Campana con Maria Angelica Didiano che di voti ne ha ottenuti 75. Due giovanistrare dando fiducia ai giovani che sono il futuro delle comunità, con la sfida che il gruppo di Maierato Democratica si è prefissato fin dall'inizio. Per Maierato Democratica "Lista



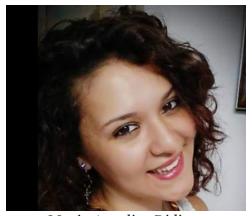
Pino Rizzello

strativa sotto la guida del sindaco Pino Rizzello. L'avvocato maieratano ha puntato molto sui giovani, sia per la composizione della lista, sia per la Giunta Comunale. Il ruolo di vicesindaco è stato occupato dal primo degli



Domenico Liberto

nissimi se si pensa che Liberto è del 1987 mentre la Didiano è del 1997, segno che l'amministrazione comunale punta fortemente sulle nuove leve, anche se sono alla loro prima esperienza. Un nuovo modo di ammi-



Maria Angelica Didiano

Campana" è un'occasione ghiotta che come hanno sottolineato in queste prime settimane dai vari interpreti, mira a unire il paese sotto un unico vessillo per raggiungere grandi risultati.



# La Piana degli Scrisi tra mito e storia

## Da colonia greca a Rocca Angitola a piazza dei contadini

MAIERATO - La fontana degli Scrisi sorge nel cuore della piana di Maierato, tra l'oro del grano maturo, il verde dell'erba fresca e le piante d'ulivo. Il nome della fontana si fa risalire a Crissa, antico nome di Rocca Angitola. Il poeta greco Licofrone in "Alessandra" narra che Crissa fu fondata dal principe ed eroe Crisso, il quale militò nella guerra di Troia a capo dei Focesi, ma durante la navigazione odissiaca, venti contrari lo spinsero ad approdare

nel Golfo di Sant'Eufemia e così giunse all'Angitola, dove, attratto dalla fertilità del terreno, cioè la piana degli Scrisi, fondò Crissa. Storicamente è più credibile stabilire che un gruppo di coloni Focesi, partiti dalla colonia greca di Locri, attratti dalla fertilità del terreno fondarono Crissa, che prendeva il nome dalla colonia focese di Crissa. Inoltre, una lingua di mare arrivava sino all'odierno lago Angitola, con il monte Marello isolato nel mezzo, da qui si spiega l'etimo omonimo, cioè

monte del mare piccolo. Questo significa che Crissa fu un importante centro di scambi commerciali. Nel 272 a.C. la Calabria fu conquistata dai Romani che costruirono la Via Popilia, la quale da Capua giungeva a Reggio e passava per Crissa; continuando verso sud proseguiva per la contrada Mantania e attraversava tutta la Piana degli Scrisi. Nel IX secolo fu conquistata dai Saraceni, i *Crissei* mo-

rirono di sete perché i Musulmani gettarono veleno nelle condotte idriche. Crissa fu liberata nell'885 dal generale *Niceforo Foca*, e la città prese il nome di Rocca Niceforo. Il territorio fu conquistato anche dagli Aragonesi che le assegnarono il nuovo nome di Rocca Angitola. Il '500 fu un periodo di spopolamento della Rocca, a causa della malaria, infatti, Girolamo Marafioti descrisse la Rocca *in un luogo alto sovra un colle in aria non molto sa-*



Fontana degli Scrisi

lutifera, proprio in questo periodo molte famiglie si spostarono a Pizzo, Francavilla, Filogaso e Maierato. Il fiume che attraversava Rocca Angitola, trascinando sabbia, melme e legni aveva dato origine a una vera e propria palude malsana. Nel 1503, durante il conflitto tra Spagna e Francia, il generale francese Stuart D'Aubigny, sconfitto dal generale Hernandez de

Cordoba, si rifugiò nella fortezza di Rocca; però durante tutto il cinquecento la Rocca fu dominata dagli spagnoli, tra cui il principe Diego de Mendoza. Proprio in questo periodo Maierato politicamente diventò autonoma da Rocca Angitola. Con i terremoti del 1638 e del 1659 crollarono circa 50 case e la parte superiore del palazzo. Dal 1776 Rocca Angitola fu disabitata e nel 1783 Maierato fu rasa al suolo da un terremoto, ma ricostruita in

breve tempo. A testimonianza della bellezza di Rocca Angitola, rimangono nella Piana degli Scrisi alcuni ruderi circondati da un paesaggio suggestivo. Sempre nella piana sorge l'antico palazzo del Marchese Gagliardi, tuttora abitato e davanti si trova la fontana degli Scrisi, che non è la sola, infatti, in un'altra zona della piana sorge la fontana della Mantania. Si pensa che la fontana degli Scrisi sia settecentesca e di proprietà del Marchese Gagliardi, purtroppo le notizie sono molto poche. È costituita da tre canne ed era a uso del bestiame,

inoltre la mancanza di una rete idrica spingeva gli agricoltori e allevatori del posto a recarsi ogni giorno alla fontana per l'approvigionamento dell'acqua. Erano le donne a recarsi alla fontana per lavare il bucato, dunque era un luogo molto frequentato, si può definire la "piazza dei contadini", e magari proprio qui è nata qualche storia d'amore.

**Martina Greco** 

## Il Coronavirus non ferma la festa dei nonni

MAIERATO — L'emergenza sanitaria mondiale meglio nota come COVID-19 non ha fermato la festa dei nonni organizzata dalla Pro Loco guidata da Rosanna Silvaggio, che per adempiere ai protocolli sanitari in materia ed evitare contatti e assembramenti ha dato vita a un nuovo modo per celebrare le nostre memorie e le nostre fortune. Infatti, ha organizzato un social event dal titolo "I miei nonni", al quale fino al 10 di ottobre hanno partecipato molti maieratani attraverso una poesia, una foto o un disegno da inviare indicando nome e cognome, con i lavori che saranno pubblicati sul profilo Facebook del sodalizio.

I partecipanti hanno potuto scrivere una poesia, dedicare un disegno, scattare una foto o un semplice gesto di affetto dimostrato ai nonni. La festa dei nonni in Italia è stata istituita come ricorrenza civile per il giorno di ogni anno attraverso la legge numero 159 del 31 luglio , quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale. La legge istituisce anche il "Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia", che assegna annualmente a dieci nonni, in base a una graduatoria compilata dall'apposita commissione.



# Il Prefetto in visita nella Valle dell'Angitola

## Francesco Zito nei centri di Capistrano, Filogaso e Vallelonga

Ottobre mese delle visite nei paesi della Valle dell'Angitola, con il Prefetto di Vibo Valentia Francesco Zito che si è recato a Capistrano, Filogaso e Vallelonga. La prima visita è stata nel centro amministrato da Marco Martino e per l'occasione sono state inaugurate le scuole che nel corso degli ultimi mesi hanno subito lavori di restauro. Ad accogliere il Prefetto il Comandante dei Carabinieri di Monterosso Calabro e il Tenente Giuseppe Murè, il parroco don Antonio Calafati e il dirigente scolastico Pasquale Barbuto. Insieme al Sindaco Martino, il rappresentante

del Governo nella provincia di Vibo Valentia, si è recato alla scuola Primaria, dove oltre al classico taglio del nastro per l'apertura del nuovo anno scolastico, hanno incontrato i bambini, i quali hanno recitato alcune poesie. Si è parlato di quanto l'amministrazione comunale ha speso sui fondi pubblici, in particolare sulle scuole. Prima della visita alla scuola per l'Infanzia, il Prefetto insieme al sin-

Il Prefetto Zito con il Sindaco di Vallelonga Egidio Servello

daco hanno controllato i lavori sul Palazzo Municipale. Presente alle iniziative anche la Regione Calabria con il Consigliere Vito Pitaro. La seconda visita si è svolta a Filogaso, dove il Prefetto è stato ricevuto all'interno della scuola Primaria dal primo cittadino Massimo Trimmeliti, dal Comando Carabinieri di Maierato, il parroco padre Carmelo Silvaggio e dal dirigente scolastico Raffaele Vitale. I bambini hanno intonato l'inno di Mameli, mentre al Prefetto sono state consegnate una targa ricordo e dei

libri sulla storia di Filogaso. Insieme ai consiglieri comunali e al segretario Fabrizio Lo Moro, il Prefetto Zito ha visitato l'altra scuola del paese, ma prima c'è stato un passaggio nel luogo dove sorge il monumento agli emigrati filogasesi nel mondo inaugurato nel 2018. All'arrivo in Comune, il Prefetto ha incontrato i lavoratori in forze all'ente, i dipendenti comunali e i ragazzi del servizio civile. Per l'occasione sono stati premiati i volontari che hanno assistito la popolazione nel periodo di chiusura per l'emergenza Coronavirus. Ultima tappa in ordine di tempo a Vallelonga,

dove ad accoglierlo c'è stato il Sindaco Egidio Servello, il Comandante dei Carabinieri della Stazione di San Nicola da Crissa Alessandro Demuru e il parroco don Francesco Galloro. Anche a Vallelonga i veri protagonisti sono stati i bambini. Soddisfatto il Prefetto che durante i tre incontri ha voluto rimarcare come la Prefettura è sempre al fianco delle comunità, preferendo le visite in

sede e no ricevere i sindaci. La vicinanza dello Stato in questo territorio è di fondamentale importanza, con i bambini che devono ricevere l'esempio in materia di legalità. Amministratori che hanno avuto parole di elogio per il rappresentante territoriale del Governo, sempre vicino alle esigenze di ogni singolo amministratore, in tempi dove non è affatto facile portare avanti l'interesse comunitario, come testimonia il periodo di crisi dovuto all'emergenza sanitaria.



Taglio del nastro a Capistrano



Il Prefetto con gli Amministratori di Filogaso



## Rifinanziato il progetto per l'accoglienza

## L'amministrazione comunale prolunga fino al 30 giugno 2023

VALLELONGA - La Giunta comunale guidata dal sindaco Egidio Servello ha prorogato fino al 30 giugno 2023 il progetto di Accoglienza Integrata (ex Sprar a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo) ora SIPROIMI (Sistema di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati), contenuto all'interno del decreto legge numero113 del 4 ottobre 2018 convertito in legge 1 dicembre 2018 numero 132 in particolare l'articolo 12 che prevede l'accoglienza solo i titolari di protezione internazionale, i minori non accompagnati ed i titolari dei permessi speciali. Nel piccolo centro delle Pre Serre, sono 16 gli stranieri richiedenti asilo, mentre sono 7 i lavoratori che ogni giorno si occupano della loro gestione. Lo Sprar a Vallelonga ha portato dei



Veduta di Vallelonga

benefici, soprattutto in materia di contributi statali utilizzati a livello comunitario. Nella legge 27 del 24 aprile scorso, recante "misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese

connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 era stata inserita la proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi, in particolare l'articolo 86 bis recante disposizioni in materia di immigrazione che, in considerazione della situazione

straordinaria derivante dallo stato di emergenza, autorizza gli EE.LL., titolari di progetti Sprar/Siproimi, alla prosecuzione dell'accoglienza in essere alle stesse condizioni di attività e servizi finanziati, in deroga alle disposizioni di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, numero 50, fino alla fine dell'anno. Il comune, già lo scorso gennaio e dunque prima ancora dell'emergenza sanitaria, aveva comunicato al Ministero degli Interni l'intenzione di proseguire gli interventi di accoglienza integrata, approvata con Decreto Ministeriale del agosto scorso. Per la gestione lo Stato eroga al comune un budget annuale di 402321,25 euro a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo per il periodo che va dal 01 gennaio 2021 al 30 giugno 2023.

# Covid in paese scuole chiuse

VALLELONGA - Scuole chiuse in ogni ordine e grado dal 17 fino al 23 ottobre. L'aveva stabilito il sindaco del piccolo centro delle Pre Serre Egidio Servello, dopo che una cittadina residente era stata trovata positiva al Covid-19 nella giornata di sabato 16 ottobre. L'ordinanza emessa dal Comune è da intendersi a scopo precauzionale, poiché il paese non è soggetto a focolaio, ma poiché le autorità sanitarie stanno individuando i contatti avuti dalla donna per una maggiore sicurezza, è stata decisa la chiusura delle scuole e degli uffici annessi. Vallelonga, infatti, è sede dell'istituto comprensivo che comprende nove comuni: Brognaturo, Capistrano, Monterosso Calabro, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Simbario, Spadola, Vallelonga e Vazzano. Scuole che sono tornate alla regolare apertura e dunque frequentate dagli studenti lunedì 25 ottobre, con gli ambienti sanificati. Per Vallelonga è il primo caso di Covid dall'inizio dell'epidemia ed è il quinto paese della Valle dell'Angitola ad avere registrato almeno un caso.

# Nelle scuole una targa contro le mafie

CAPISTRANO – Una targa all'esterno di ogni scuola con scritto "Qui la Ndrangheta non entra", è la nuova iniziativa assunta dall'amministrazione Comunale su invito del Prefetto Francesco Zito che, durante l'inaugurazione dei nuovi plessi scolastici, ha deciso di dare esecuzione alla realizzazione di targhe in marmo con la suddetta scritta. «Una frase breve ma coincisa – ha commentato il primo cittadino Marco Martino - servirà proprio dalle basi scolastiche, dalle strutture ove si formano le menti del domani, e l'opportuno far capire quanto sia importante creare ogni forma di negazione contro la Ndrangheta. L'invito del Prefetto di Vibo Valentia per noi, rappresenta un monito dal quale partire ed attuale per nostra competenza, una politica di indirizzo che possa affermare quando danno la Ndrangheta ed ogni forma illecita abbia cagionato al nostro territorio». Partire dalle scuole sarebbe importante, affinché le nuove generazioni si allontanino da concetti criminosi.

## Montesanti come non l'avete mai vista

## Il balcone sull'Angitola ricco di storie popolari da raccontare

MAIERATO - Da quest'altura il paesaggio si rivela esteticamente sublime a chi la osserva e contempla lo spazio intorno a Montesanto. Un balcone naturalistico il cui sguardo si posa sugli antichi ruderi di Rocca Angitola e ancora oltre, fino a vedere lo specchio del lago Angitola e le azzurre acque del Tirreno. Qui le isolette ita-

recuperano cesi mito di Ulisse durante il suo ritorno nella madre patria. Quando non c'è foschia, si vedono le Isole Eolie di cui Vulcano primeggia tondeggiante all'interno del quale a Poseidone è caduto il tridente. Dal lato opposto, i paesi della montagna (Filadelfia, Francavilla. Monte-Capistrano, rosso, Minniti, Poliolo e Tre Croci fanno da corona a questo incantevole luogo raccontato da Girolamo Marafioti in questi monti si tro-

vano le pietre frigie, le quali producono per ogni mese i funghi. I latini chiamavano tale "pietra" lapis prygius. Giovanni Fiore da Cropani scrive qui si celebra la qualità del miele. Nel XVI secolo contava lo stesso numero degli abitanti della vicina Monterosso ovvero 100 persone. Montesanto ebbe tre casali: Santo Stefano, Scanothrio e Pronia che significa dorso del monte, qui in passato sorgeva la Chiesa di San Nicola patrono del casale. Questi piccoli borghi, nel 1471, sono disabitati e rimane quale unico centro abitato il solo borgo di Montesanto.

Montesanto altrove Montesanti era munita di mura e castello, nel XVI secolo, fu piazza notarile e appartenne al primo consigliere del re di Spagna Filippo II, Don Rodrigo Gomez de Silva di Eboli, conte di Mileto. L'antico borgo fu governato con *Capitania*, in altre parole una figura militare

che gestiva anche la parte burocratico-sociale e amministrativa, la motta di Montesanto era fornita di una guarnigione di militi.

#### Donna Angela la tessitrice

Nel 1570, il sito fu visitato da Gabriele Barrio che racconta di una donna di nome Angela che preparava sul telaio



La fontana di Montesanti nel comune di Maierato

vesti inconsutili: "In Monsanto mulier est nomine Angela quae vestes in telario inconsutiles conflict. Ut indusrtia, diplodes, brachas cum ocreis caligisque et capitis operimenia. Quam Ego vidi et ejus hejusmodi opera quaedam etiam vidi".

Una narrazione che da un lato richiama l'arte della tessitura e del telaio molto presente sul luogo fino a tutto il XX secolo. Donna Angela con encomiabile bravura realizzava – come scrive Padre Elia D'Amato: sopravvesti, brache con gambali, coperte di calice e capo. Una tessitura la cui mirabilità stava proprio nell'unicità del pezzo realizzato. Dall'altro lato, è palese il riferimento alla cucitura biblica del chitòn àrraphos, ovvero la tunica priva di cuciture (inconsutilis), che la Vergine Maria aveva realizzato per Gesù e che sotto la croce fu tirata a sorte dal drappello

romano di vigilanza. Un passaggio che rimanda alla forte devozione cristiana centrata sulla Pasqua: morte e resurrezione del Figlio di Dio.

#### U miraculu d'a Madronna

Dal 1251, in tutto l'Occidente sorgono monasteri dedicati alla Vergine della «scapolare» e questo periodo coin-

cide anche con la costruzione di quello di Montesanto; la festa era celebrata il 16 luglio.

Il convento però era intitolato a Maria Santissima Delle Grazie, la cui statua oggi si conserva nella chiesetta di Santa Maria della Pietà in Maierato. Come scrive il Fiore: «Il sito dove costruire il sacro luogo fu per mandamento della medesima Vergine, la quale comparsa visibile disegnò il luogo in un piano circondato da monti, ed è vero, poiché, ne' tempi più

in qua, essendosi tentato di trasportarlo sulla cima di uno di quei monti, come luogo più acconcio; non è stato mai possibile; rovinando di notte la fabbrica, qual si fosse alzata di giorno».

Alla "Bruna", altro appellativo che identifica la Madonna del Carmelo. Ed è proprio a Lei che alcuni anziani, le cui origini sono di Montesanto, ricordano ancora il racconto narrato dai loro nonni sull'intervento miracoloso della Madonna del Carmelo per salvare un bambino.Le case della motta di Montesanto furono interamente rase al suolo durante il terremoto del 1783 e, con esse, la chiesa e il convento vocato alla Madonna del Carmelo. In questo periodo contava 123 abitanti e faceva parte con Capistrano dello Stato di Maierato.

continua a pag 21



## Continua da pag 20 - Padre Angelo Emiliani Carmelitano

Nato nel XVI secolo fu il primo provinciale emerito dell'ordine dei Carmelitani calazati, nel distacco della Provincia di Calabria e fondatore di molti cenobi e monasteri carmelitani. A lui si deve la costruzione del Convento dei Carmelitani di Montesanto (oggi territorio di Maierato), ma anche di numerosi altri come quello di Palmi (1540) e di Belmonte (1562), ma anche del Convento dei Carmelitani. Come scrive il Fiore, Angelo Emiliani diresse il convento di San Filippo e San Giacomo di Capo Vaticano, Monteleone, Pizzo, Gerocarne, Mileto, Caridà, Palmi. A Padre Maestro Angelo Emiliani era data concessione di governo e di fabbrica visto il suo noto agire in santità della vita, l'accresciuta fabbrica di conventi dei Carmelitani, ma anche figura eloquente in lettere, eloquenza e pietà. A lui fu dato mandato di provinciale perpetuo. Sotto il suo mandato si sviluppo, in Calabria l'Ordine Carmelitano con soggetti qualificati nelle lettere quanto nei governi gestionali e nella santità della vita, come si legge nelle pubblicazioni dell'Arciconfraternita del Rosario di Vibo Valentia. Il titolo ricorda l'eredità spirituale del profeta, uomo contemplativo e strenuo difensore del monoteismo israelitico. A imitazione di Elia, alcuni eremiti si ritirarono sul Carmelo con l'intento di dedicarsi al culto divino



Vecchia edicola

sotto il patrocinio della beata Vergine Maria, madre di Dio. Da tale comunità eremitica ebbe inizio l'ordine Carmelitano, che promosse il culto di Maria con questo titolo. Nell'iconografia la Vergine è rappresentata con il Bambino Gesù in braccio, spesso con abito e scapolare bruno e mantello bianco, nell'atto di mostrare lo scapolare carmelitano. All'immagine di Maria sono spesso associate quelle dei Santi dell'ordine o di anime purganti tra le fiamme. La devozione alla Signora del Monte Carmelo è inscindibilmente legata anche alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei frati Carmelitani, alla diffusione del Santo Scapolare e alla preghiera per le anime sante del purgatorio. Verso il 1235, i frati dovettero abbandonare l'Oriente, a causa dell'invasione saracena, e si stabilirono in Europa e fondarono il loro primo convento, in località Ritiro. Intorno al 1247 il fra Simone Stock, priore generale dell'ordine, compose l'inno Flos Carmeli. Oggi, nella giornata dedicata alla Madonna del Carmelo viene distribuito ai presenti "l'abitino" che la gente porta al collo per grazia ricevuta o richiesta di grazia alla Santa Vergine dello scapolare. Le promesse legate al Santo Scapolare sono state confermate dalla Vergine anche a Fatima. Il 13 ottobre 1917, infatti, mentre avveniva il grande miracolo del Sole visto da più di cinquantamila persone, Maria si mostrava ai pastorelli nelle vesti della Madonna del Monte Carmelo, presentando nelle loro mani lo Scapolare. Pino Cinquegrana

#### Versione in latino

Flos Carmeli, vitis florigera, splendor coeli, Virgo puerpera, singularis.

Mater mitis, sed viri nescia, carmelitis esto propitia, stella maris.

Radix Iesse, germinans flosculum, hic adesse me tibi servulum patiaris.

Inter spinas quae crescis lilium, serva puras mentes fragilium, tutelaris!

Armatura fortis pugnantium, furunt bella tende praesidium scapularis.

Per incerta prudens consilium, per adversa iuge solatium largiaris.

Mater dulcis, Carmeli domina, plebem tuam reple laetitia qua bearis.

Paradisi clavis et ianua, fac nos duci quo, Mater, coronaris. Amen

#### Traduzione in Italiano

Fior del Carmelo, vite fiorita, splendore del cielo, tu solamente sei vergine e madre.

Madre mite, pura nel cuore, ai figli tuoi sii propizia, stella del mare.

Ceppo di Jesse, che produce il fiore, a noi concedi di rimanere con te per sempre.

Giglio cresciuto tra alte spine, conserva pure le menti fragili e dona aiuto.

Forte armatura dei combattenti, la guerra infuria, poni a difesa lo scapolare.

Nell'incertezza dacci consiglio, nella sventura, dal cielo impetra consolazione.

Madre e Signora del tuo Carmelo, di quella gioia che ti rapisce sazia i cuori.

O chiave e porta del Paradiso, fa' che giungiamo dove di gloria sei coronata. Amen.

# Dai Negazionisti alla dilezione il Covid riscopre il passato

# La triste storia di un anno da dimenticare con la vita sociale ridotta a zero

Il 2020 sicuramente passerà alla storia come l'anno horribilis, come il momento che ha cancellato le feste, quello delle distanze e quello dell'incontrollabile crisi economica che sul campo oltre ai morti per patologie varie ha lasciato. C'è una parte storica, che più persone hanno ricordato in questi 8 mesi di emergenza, un ritorno a un passato non molto lontano che ha segnato per sempre le memorie degli Europei, la prima metà de XX secolo. Infatti, in questi mesi si è scoperto che anche in un sistema democratico per alcuni mesi si possa annullare il Parlamento e le decisioni possono essere assunte da una sola persona, il Premier, con i parlamentari pagati tranquillamente a casa o per fare parte dei talk show. Da qui sono nati i negazionisti, coloro i quali non accettano le imposizioni del Governo in materia di Dpcm, che nei primi mesi dell'anno è diventato una serie tv, tanto da essere





atteso come le soap opere. Il lockdown è un ricordo sempre presente, con la pioggia di milioni promesse da Giuseppe Conte, ma con lavoratori che ancora aspettano cassa integrazione e aiuti economici da marzo. Bene, facile parlare quando si ha la pancia piena, un reddito sicuro ed essere pagati per rimanere seduti sul divano di casa, ma a chi si guadagna giornalmente un pezzo di pane chi ci pensa? Nessuno, come nessuno consapevole della nuova ondata autunnale, ha pensato alle carenze ospedaliere, puntando tutto su bonus vacanze, sostituzione dei banchi scolastici e monopattini. Poi, si scopre che nelle città gli assembramenti sono causati dai mezzi pubblici, però si combatte chi sosta in attesa di un caffè davanti al bar o in atrante. Si perseguita l'italiano che non indossa la mascherina, chi da solo si trova a prendere il sole sulla spiaggia con l'inizio delle belle giornate. Sembra tutto un film della Walt Disney che come per magia scomparirà non appena gli Stati si saranno muniti di vaccino. Decreti che a volte sembrano essere scritti o almeno con la partecipazione di personaggi della Disnev come Paperino e i suoi nipoti Qui-Quo-Qua, come nel caso del Dpcm dove è inserita la regola che se c'è un solo individuo nell'automobile deve stare al posto di guida. Bene, le pietre miliari o meglio militari non sono solo queste, perché il nostro Ministro della Salute Roberto Speranza, commentando in una nota trasmissione televisiva il nuovo decreto del 12 ottobre rievoca la dilezione. Si un termine che in Italia non viene usato dal tempo del Fascismo, quando erano indicate le abitazioni degli ebrei, ci mancherebbe solo che ora davanti le case dei positivi al Covid-19 ci sia appiccicato uno stemma identificativo con scritta "Qui abita un positivo". A parere del ministro servirebbe per segnalare se in una casa ci siano delle feste private con un

tesa di pranzare davanti a un risto-





numero superiore a 6 persone, con le

Forze dell'Ordine pronte a intervenire. A intervenire è stato chiamato il Premier che accortosi della gaffe ha gettato acqua sul fuoco, precisando che nel Dpcm non è previsto l'obbligo del numero chiuso ma un "Fortemente consigliabile". Il tutto ha scatenato il web che attraverso una sana satira ha messo in evidenza come i fondamentali costituzionali siano nuovamente stati calpestati e poi da chi? Sì proprio da loro, quelli che hanno giurato sulla Costituzione, quelli che la dovrebbero difendere, quelli che dovrebbero provenire da un partito che ha lottato pure di averla. Ancora non è stato negato il diritto allo sciopero, alla protesta come nel caso di chi organizza eventi e spettacoli, che ricorderanno il 2020 per il fatturato zero e nessun aiuto. Poco importa se non avranno un guadagno, se non riusciranno a sfamare la famiglia. Per il momento un secondo lockdown nazionale è scongiurato, forse memori del danno economico causato nei mesi di marzo, aprile e maggio. Si criticano quei pochi italiani che scendono in strada per protesta, ma non si parla degli immigrati che protestano, bloccano strade per dire no alla quarantena dopo essere stati trovati infetti al Coronavirus, vedi il caso di Fuscaldo nella provincia di Cosenza. Immigrati, lasciati abbandonati come nella tendopoli di San Ferdinando, di loro nessuno si inte-

ressa se hanno un tetto o un pavi- sempre più distante dalla vita sociale mento sul quale camminare. Ottobre del paese e le parole del Coodirettore ha registrato anche gli aiuti del Go- del Quotidiano del Sud Roberto Maverno con il +15,6% per la luce e rino sono molto significative "Invece +11,4% per il gas che pesano sulle economie delle famiglie, poiché gli au- con ospiti irregolari, di stare a contare menti sono sempre sui beni di prima i posti a tavola, diamo invece uno necessità. Questo nuovo mese ha por- sguardo e un gesto di attenzione a chi tato altre tensioni, con un Governo vive solo".

di segnalare feste e famiglie numerose



## DPI: una bomba ecologica!

L'emergenza Coronavirus non ha tardato ad assumere rilievi negativi anche per quanto riguarda l'aspetto ambientale. Sempre più spesso, infatti, sentiamo parlare di "Inquinamento da Covid-19". La lotta ed il contenimento del virus hanno reso necessario l'utilizzo dei cosiddetti DPI (Dispositivi di protezione personale), ovvero attrezzature come mascherine, guanti, occhiali, visiere, che hanno come obiettivo fondamentale la tutela della salute. L'utilizzo esponenziale di questi presidi sanitari monouso e plastici, ma, soprattutto, il loro non adeguato smaltimento si è tradotto, tuttavia, in un nuovo modo per calpestare la natura. Secondo le stime raccolte sono necessarie, nel nostro Paese, fino a un miliardo di mascherine usa e getta e circa 500 milioni di guanti al mese. Numeri impressionanti, che, tuttavia, non rappresenterebbero un problema se ognuno adottasse comportamenti corretti. Secondo le stime raccolte ed elaborate da Legambiente, la produzione di questi rifiuti è di circa 70 mila tonnellate annue, pari allo 0,23% di quelli urbani raccolti e smaltiti in Italia. Un quantitativo che può arrivare a 300 mila tonnellate annue, tenendo conto di tutte le tipologie di dispositivi di protezione individuale, secondo i dati dell'Ispra. A trasformare questi numeri in una vera e propria emergenza è l'abbandono, sempre più diffuso; da mesi infatti, i DPI abbandonati nell'ambiente, agli angoli delle strade e perfino sulle spiagge sono tristemente diventati una presenza abituale e inaccettabile, nonché una minaccia per la biodiversità. L'impatto ambientale è ancora più notevole se pensiamo al tempo impiegato da questi dispositivi abbandonati a decomporsi: ben 400 anni le sole mascherine, mentre i guanti in lattice dai 100 ai 200 anni! D.C.



Inizio del nuovo lavoro presso Segnalatore di feste private dei vicini con più di 10 persone



## Ottobre il mese di Brunone di Colonia

### Il Santo Tedesco fondatore della certosa di Serra San Bruno

SERRA SAN BRUNO - La Certosa di Santo Stefano, meglio conosciuta come la Certosa di Serra San Bruno. fu fondata da Bruno di Colonia su un vasto territorio che gli fu donato da Ruggero il normanno, nelle montagne delle Serre Calabre. La cinta muraria quadrilatera del convento fu rafforzata da 7 torri cilindriche nella prima metà del Cinquecento. Quattro delle torri sono poste ai vertici della cinta muraria. La torre più in vista è quella dedicata a Michele Arcangelo, sormontata da una statua del santo che uccide il demonio e conserva la sua merlatura originaria. La Certosa è andata distrutta dopo il terremoto del 1783 e fu ricostruita nel XIX. Dei ruderi della vecchia Certosa del Cinque-

cento, rimangono parte della facciata e alcuni archi del chiostro rettangolare. Bruno di Colonia nacque in Germania intorno al 1030. Si trasferì a Reims, in Francia. Dopo aver completato gli studi, gli fu affidata la direzione della scuola di cui era allievo, ma ben presto lasciò l'incarico per seguire la vocazione alla vita monastica. Nel



Immagine di San Bruno

1084 fondò il primo monastero a Grenoble, in mezzo alla natura selvatica e fitta. Questo tipo di natura, in quel periodo, si chiamava "Chartusia", in italiano, "Certosa". Da qui, il nome della Certosa e i Certosini, un ordine basato sulla dedizione a Dio nella solitudine e nella preghiera, con momenti di vita comunitaria e di lavoro. Quando un suo ex allievo fu eletto Papa, prendendo il nome di Urbano II, Bruno fu chiamato a Roma. Dopo qualche tempo, il Papa fu costretto a lasciare Roma, a causa dell'occupazione dei territori da lui governati, da parte dell'Imperatore tedesco Enrico IV e della nomina di un antipapa di nome Guiberto. A Reggio, dove Urbano II e la sua corte trovarono rifugio, a Bruno

fu offerta la cattedra arcivescovile, ma lui preferì ritirarsi nuovamente a vita monastica. Bruno fondò un monastero simile a quello di Grenoble e lì si ritirò per sempre. Nel 1193 la Certosa e le sue dipendenze passarono all'ordine cistercense e dopo il Cinquecento, i suoi possedimenti ritornarono all'ordine certosino. **Silvana Franco** 

## Festeggiata Maria Bonelli per il suo collocamento a riposo

FRANCAVILLA ANGITOLA - In occasione del collocamento a riposo della dipendente comunale dei Lavori Socialmente Utili (LSU) Maria Bonelli, l'Amministrazione municipale e i dipendenti comunali hanno voluto festeggiare la signora Maria, coniugata con Vincenzo De Caria, con un cordiale e simpatico incontro che si è tenuto la mattina del 28 settembre 2020 nella stanza del Sindaco a Palazzo Solari, sede del Municipio di Francavilla Angitola. La Signora Maria, visibilmente commossa, ha salutato colleghe e colleghi di lavoro, esprimendo loro la sua gratitudine per la collaborazione ricevuta in tutti gli anni di servizio prestato presso il Comune, ed ha ringraziato i vari amministratori, che si sono succeduti a governare il nostro paese, per la fiducia e la stima tributatele. Il Sindaco Giuseppe Pizzonia, ribadendo che la dipendente Maria Bonelli sarebbe andata in pensione a decorrere dal 1° ottobre, l'ha ringraziata per tutto il lavoro da lei svolto con impegno e pro-



fessionalità, sempre in un clima di serena collaborazione, sia quando la Signora ha prestato servizio nella sede municipale, sia quando ha lavorato come cuoca nella mensa del plesso scolastico francavillese. L'incontro di saluto e di commiato si è concluso con un piacevole rinfresco. G.P.

















## I lavori sulla San Nicola - Filogaso nel 1919

## La progettazione dell'arteria che oggi collega i due paesi

SAN NICOLA DA CRISSA - Ogni volta che un centro abitato è collegato con la rete stradale, esso è davvero collegato con la civiltà. L'apertura della rotabile produce nuovi rapporti, facilità relazioni e scambi d'idee, incoraggia visite di commercianti, sanitari, funzionari e, in mille forme e guise, rende più fitto l'ordito delle relazioni e dei rapporti sia morali che materiali. Ma, oltre alla ripercussioni morali che non sono certo di lieve momento, la costruzione di

nuove strade allaccianti paesi prima isolati ha ripercussioni e conseguenze agricolo-commerciali grandissime. Dalla ricerca effettuata emerge quanto segue: "Giunge notizia (1919) che tanto a San Nicola da Crissa che a Filogaso si sono recati per l'interessamento premuroso e costante degli onorevoli Lombardi e Larussa - alcuni funzionari del Genio Civile per l'inizio dei lavori stradali che riguardano quei due Comuni. Da un insieme di elementi abbiamo tratto l'impressione che questa volta non si tratti - come



Tratto di strada Strada Filogaso - San Nicola

per il passato - di una semplice parata, ma che veramente e seriamente si voglia fare qualche cosa a vantaggio di paesi segregati dal Consorzio umano. Infatti, non soltanto è noto il tracciato e si sono presi i rilievi, ma ci risulta direttamente che sono state proposte le espropriazioni di fondi pei quali si dovrà passare l'importante arteria stradale. Ma intanto esortiamo vivamente i nostri due autorevoli amici di non arrestarsi a quanto hanno finora ottenuto, e di insistere ed insistere finché la strada sia un fatto compiuto nel più breve tempo possibile. Solo chi per la più stretta necessità, o per l'amore agli sport pericolosi, abbia avuto l'occasione di percorrere a schiena di mulo o più modestamente di asino - i burroni, i viottoli tracciati attraverso i precipizi, che costituiscono la cosiddetta attuale "via" tra Filogaso e San Nicola, solo quegli può dire

quanto preme che siffatti lavori siano iniziati e definiti senza le solite soste, le lungaggini consuete. E, può dirlo più di tutti il povero procaccia postale obbligato a percorrere per ore questo cammino aspro e faticoso, e può dirlo ancora chi aspetta, spesso invano, nelle burrascose giornate d'inverno che la posta arrivi. Noi calabresi abbiamo spesso - sebbene inutilmente - fatte presenti le differenze tra le nostre condizioni stradali e quelle di altre regioni.

E' la solita vecchia canzone. Quando si tratta di buttar denari a palate in alta Italia i fondi si trovano: quando poi si tratta di erogare qualche milione (di lire) in favore del Mezzogiorno, si stringono patriotticamente i cordoni di tutte le borse. Dunque gli egregi ingegneri e i loro aiutanti, sollecitino le pratiche, le verifiche, i rilievi, e si proceda senz'altro all'appalto dei lavori. Sappiamo che hanno avuto un mandato largo dal competente Ministero: non ci deludano. Questa strada sempre promessa, e mai iniziata, deve farsi!

Lo reclamano i vitali interessi dei due Comuni. Se ne avvantaggia San Nicola che abbrevierà di moltissimi chilometri la sua lontananza dal Capoluogo del circondario, senza bisogno di un lungo, snervante, faticoso giro che dura sei ore; se ne avvantaggia Filogaso il cui territorio ubertoso sarà attraversato da una comoda via che facilita lo scambio dei prodotti sino all'alta montagna, bisognosi dei suoi grani, dei suoi oli, dei suoi vini. La necessità di questi lavori è estrema e mai come oggi è intesa. Il nostro popolo è venuto acquistando una sensibilità politica eccezionale, che sarebbe stoltezza e diletto non tenere nel debito conto. Non è più possibile il gioco della politica passata. Non accada quello che altre volte, tante altre, è accaduto. Ma gli impegni (quella volta, 1919) furono veramente mantenuti? **Antonio Paolillo** 

## I detti di Foca Fiumara da Francavilla Angitola

I survi su agri e amari, i kakì eccussì eccussì, a Jhianda aduci e cara e nutra a pica, u miedaru e a gruara.

I sorbi sono agri e amari i kakì così così e la ghianda dolce e cara nutre la ghiandaia il merlo e la gruara.

Quandu u rizzu ncigna u cula A jiornata priestu scura E quandu è apiertu e sgargedatu A castagna pijia fhiatu.

Quando il riccio incomincia a cadere la gior-

nata finisce presto e quando il riccio si apre la castagna prende respiro.

Quandu l'arvuru si spogghjia, l'uomu amu u si vesta. Ca arriva u principi de nudi e 'o fhocularu facia festa. Si pijanu i pignati e si gujjanu patati, e si ncignanu i preparati pe i fiesti e viernu cumandati.

Quando cadono le foglie l'uomo si veste che in arrivo il principe dei nudi e al focolare si fa festa. Si prendono le pignatte e si bolliscono le patate e incominciano i preparativi per le feste comandate.



## I Vibonesi nell'Assemblea Costituente

Nel 1946 il grande contributo da parte di deputati eletti nella nostra provincia Galati e Froggio

Oual è stato il contributo della Calabria alla nascita della nostra Costituzione? Ce lo dice, in modo ampio il volume "I calabresi all'Assemblea Costituente 1946-1948", edito da Rubbettino, e curato da Vittorio Cappelli e Paolo Palma, rispettivamente direttore scientifico e presidente dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea (ICSAIC). Il volume, 557 pagine, contiene le biografie dei ventiquattro costituenti calabresi e una robusta appendice documentaria, realizzata con il contributo della biblioteca "Nilde Iotti" della Camera dei Deputati. Viene approfondito un biennio cruciale della storia nazionale, osservato attraverso l'attività parlamentare dei deputati costituenti tra cui si annoverano i nomi dei vibonesi Vito Giu-

seppe Galati (Vallelonga, 1893) e Giacinto Froggio Francica (Vibo Valentia, 1919). I due diedero un contributo rilevante all'elaborazione della Costituzione, entrambi quali membri dell'Assemblea Costituente, Froggio anche quale componente della più ristretta Commissione dei 75 cui fu affidata la stesura della carta fondamentale della Repubblica Italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946. Alle biografie seguono una selezione antologica dei loro discorsi in Aula, sia sul progetto costituzionale sia sull'attività legislativa della Costituente, nonché, per la prima volta, tutti gli atti parlamentari di argomento calabrese. Ne scaturisce uno straordinario spaccato della Ca-





Vito Giuseppe Galati

labria del tempo con le sue mulattiere e i suoi tuguri, le condizioni di vita primitive della povera gente, i signori del latifondo, l'occupazione delle terre, i tumulti del pane. E malaria, tubercolosi, ferrovie insicure, treni fatiscenti, reti idriche ed elettriche carenti. Un'umanità dolente, banco di prova della nuova democrazia repubblicana. Cappelli e Palma hanno coordinato un gruppo di studiosi, tra i quali docenti universitari come Vittorio De Marco (Università del Salento), Giorgio Rebuffa (Università di Genova), Katia Massara (Università della Calabria), Maria Gabriella Rienzo (Università "N. Cusano"), Carlo Fanelli (Università della Calabria); e numerosi soci dell'Istituto tra i quali Michele William La Rocca, referente

provinciale di Vibo Valentia e già autore di numerose biografie per il Dizionario online Biografico dei Calabresi Illustri Contemporanei. Il volume è stato realizzato con il contributo della Regione Calabria nell'ambito del progetto "Politica e cultura in Calabria dal 1961 ad oggi".

Michele La Rocca



Giacinto Froggio Francica





### Reato di sostituzione di persona se si utilizza foto dai social

Rubrica a cura di Avv. Michele William La Rocca

Integra il reato di sostituzione di persona creare ed utilizzare un profilo facebook o su un altro social network, utilizzando abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole, trattandosi di condotta idonea alla rappresentazione di una identità digitale non corrispondente al soggetto che lo utilizza, anche se si tratta di una immagine caricaturale. Lo ha statuito la Corte di Cassazione con la sentenza 22049 del 23 luglio 2020, con la quale è stato dichiarato inammissibile il ricorso di un uomo che era stato condannato in primo grado e in appello alla pena condizionalmente sospesa di due mesi e quindici giorni di reclusione per i reati di cui agli artt. 595 comma 3 (diffamazione aggravata) e 494 cod. pen. (sostituzione di persona), per avere offeso la reputazione di una donna a mezzo inte-

Il fatto era avvenuto mediante creazione di un falso profilo Facebook della donna, rappresentata da foto caricaturale della stessa, tramite il quale l'uomo inviava insulti. La Suprema Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso perché mirante ad avere una valutazione nel merito ed ha confermato che sostituire l'identità di una persona sui social network è reato. La Cassazione nella sentenza citata,

ha inteso sottolineare in primo luogo come sia ormai "pacifico che la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l'uso di una bacheca "facebook" integra un'ipotesi di diffamazione aggravata ai sensi dell'art. 595, comma terzo codice penale, sotto il profilo dell'offesa arrecata "con qualsiasi altro mezzo di pubblicità" diverso dalla stampa, poiché la condotta in tal modo realizzata è potenzialmente capace di raggiungere un numero indeterminato, o comunque quantitativamente apprezzabile, di persone e tuttavia non può dirsi posta in essere "col mezzo della stampa", non essendo i social network destinati ad un'attività di informazione professionale diretta al pubblico (Sez. 5, n. 4873 del 14/11/2016)". Mentre, secondo gli Ermellini, sulla scorta della recente giurisprudenza sul punto della IV sezione penale, sentenza 24 agosto 2018, n.38911 e della V sezione 5, sentenza n. 33862 dell'8 giugno 2018, "il reato di sostituzione di persona è integrato da colui che crea ed utilizza un profilo su social network, utilizzando abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole, trattandosi di condotta idonea alla rappresentazione di una identità digitale non corrispondente al soggetto che lo utilizza". E ancora: "la condotta di colui che

crea ed utilizza un 'profilo' su social network, utilizzando abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole, associata ad un 'nickname' di fantasia ed a caratteristiche personali negative, e la descrizione di un profilo poco lusinghiero sul 'social network' evidenzia sia il fine di vantaggio, consistente nell'agevolazione delle comunicazioni e degli scambi di contenuti in rete, sia il fine di danno per il terzo, di cui è abusivamente utilizzata l'immagine". Per la Suprema Corte questo tipo di comportamento corrisponderebbe al reato di sostituzione di persona.

Ovviamente, per commetterlo non è sufficiente aprire un profilo falso su un social network, ma è necessario anche che ciò avvenga allo scopo di procurare un danno ad altri o un profitto a sé (o a terzi). Ciò posto, non rileva, ai fini dell'integrazione del reato, che, attraverso la sostituzione di persona, sia stata divulgata una "immagine caricaturale" della persona offesa, che rileva ai fini della integrazione, altresì, del reato di diffamazione, essendo sufficiente, per la tipicità del delitto di cui all'art. 494 cod. pen., la illegittima sostituzione della propria all'altrui persona, mediante creazione ed utilizzo di un falso profilo facebook.

## LA BARCUNATA

> Editore Bruno Congiustì

> > Redazione

Pino Cinquegrana Michele Roccisano Mico Tallarico

Per informazioni e comunicazioni:

Tel: 339-4299291 Email: info@labarcunata.it www.labarcunata.it Direttore Responsabile Nicola Pirone

Assistenti Tecnici Lorenzo Cosentino - Davide Facciolo

Referente Canada

Nicola Cina

Registrato al Tribunale di Vibo Valentia in data 28.02.2008 al n 124/2008



## Il ritorno del festival di Napoli e l'apertura ai giovani talenti Organizzato da ANIA con il suo direttore Massimo Abbate

NAPOLI – È un festival che ha scritto pagine intere della storia musicale Partenopea, con passaggi cinematografici come testimonia il celebre film "Operazione San Gennaro" con Totò e Nino Manfredi. È il festival di Napoli, la kermesse organizzata da ANIA (Associazione Nazionale Italiana Artisti) con il suo direttore Massimo Abbate,

il patrocinio del comune, la Regione Campania, la partecipazione della piattaforma DOVE rivolta agli italiani nel mondo guidata da Massimiliano Ferrara, in programma dal 10 al 12 dicembre dopo un primo assaggio già avvenuto in Albania. L'Edizione 2020 del Festival di Napoli vedrà, come consuetudine, la partecipazione di artisti, musicisti e ospiti che, coadiuvati dallo staff organizzativo, dai tecnici, volontari e collaboratori, daranno vita, all'importante appuntamento che sempre più attira l'attenzione di media italiani e esteri. Il Festival di Napoli, si svolge regolarmente dal 2015 all'interno del prestigioso teatro

cittadino Politeama, sede storica per antonomasia. Importanti i numeri delle scorse edizioni con oltre 100 autori, 45 musicisti dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio San Pietro a Majella, 44 concorrenti, 20 ospiti di qualità. E' necessario ricordare che l'appuntamento organizzato da ANIA nasce dalle ceneri del mitico Festival di Napoli trasmesso dalla RAI dal 1952 fino al 1971, che ebbe la capacità

di unire un popolo intero al di là della sfera sociale di appartenenza diventando un vero e proprio collante di culture che, se pur diverse, erano in quell'occasione unite e unanime in nome della musica quale strumento di valorizzazione del patrimonio culturale e artistico e di aggregazione sociale. «Perseguendo questi stessi



La premiazione in Albania

ideali e questa stessa missione tracciata negli anni – ha commentato Massimo Abbate - la linea artistica seguita oggi dall'ANIA è proprio quella di essere uniti contro ogni forma di razzismo musicale, volendo dar voce a nuovi talenti emergenti impegnati in un'attenta ricerca e sperimentazione musicale. Per tale motivo accoglie un po' tutti i generi privilegiando soprattutto quelli che, partendo dall'origine mu-

sicale, non stravolgano in maniera scellerata o fuorviante quella che è la tradizione su cui si fonda il Festival di Napoli e che la trasferiscono all'interno della nuova prospettiva musicale che questo festival si onora di promuovere, rendendola così riconoscibile come il Flamenco, la musica brasiliana, quella francese e anglosassone». Que-

sto Festival, pur rispettando tutte le diversità musicali, rappresentandole perfino indistintamente per onestà intellettuale, intende ritrovare quei punti di riferimento e quella unità consone allo stile e pregio della scala napoletana con nuove forme new generation ma sempre ricche di quell'anima, di quella genuinità e di quella ricerca che può e deve riportarci a quei livelli culturali e artistici, paritari di un tempo. La presenza di illustri figli d'arte come Adriana Bruni, figlia di Sergio e di vecchie glorie del festival, nella scorsa edizione, sono la testimonianza vivente della validità di questo progetto non solo musicale ma anche cul-

turale che è e deve sempre più essere sostenuto da più parti. La musica per noi è il senso della vita e come la vita va valorizzata nella sua integra bellezza. Il Festival di Napoli diventerà un contenitore di ricchi appuntamenti per raccontare la città con la sua conclamata tradizione sartoriale, la storica genuinità dei suoi sapori e lo sfarzo che vede incoronare il sogno d'amore, il matrimonio.







## Il Movimento italiani residenti all'estero parla Calabrese

### Il Mire nato da un'idea di Enzo Odoguardi per i diritti degli emigrati

ROMA - Le esigenze degli italiani residenti all'estero sono gli obiettivi che il Mire si è prefissata fin dalla sua fondazione. Un'idea di Enzo Odoguardi, ex console onorario di Santo Domingo ma nato in Calabria nel centro Cosentino di Trebisacce. Odoguardi, forte della sua esperienza nel campo consolare ha carpito quali siano i reali problemi degli italiani che vivono all'estero, spesse volte abbandonati dalla politica nostrana. Un progetto ambizioso quello di Odoguardi, il quale ha creato una rete per raggiungere un più alto numero di rappresentanti nel mondo. Il Movimento si basa su 10 punti programmatici, con una rete consolare efficace, con più risorse e meno burocrazia. Si occupa della cittadinanza italiana con l'eliminazione della tassa con la legge italiana, che oggi stabilisce come un cittadino per nascita debba pagare un importo di 300 euro, per ottenere il riconoscimento di un diritto. L'idea creata da Enzo Odoguardi, guarda molto alla diffusione della lingua e della cultura italiana, come strumenti più efficaci per rafforzare e promuovere la presenza dell'Italia nel mondo. Assegnare più fondi a questo settore si trasformerà in benefici concreti per l'Italia. La promozione della lingua deve essere completa, questo servirà a rafforzare i legami con l'Italia. È inoltre fondamentale promuovere lo studio della lingua italiana anche nelle scuole pubbliche estere. Una rete italiana nel mondo che già è presente con le camere di commercio, ma il MIRE chiede di rafforzare attraverso l'aumento dei fondi e con la riforma dei regolamenti che regolano il sistema, per garantire e proteggere il Made In Italy, e garantire la presenza economica dell'Italia nel mondo. Negli anni le richieste degli italiani nel mondo di abolire le tasse sulle case che possiedono in Italia, sono state molte per questo il movimento ha inserito nel proprio programma l'eliminazione dell'Imu. Il Made in Italy non è solamente agroalimentare, ma anche università e cultura, con il MIRE che ha

tutte le intenzioni di promuovere degli scambi scientifici tra atenei con l'Italia che deve promuovere ulteriormente la sua eccellente offerta universitaria, promuovere un sistema di borse di



Il Presidente Enzo Odoguardi

studio per giovani di origine italiana da formare in Italia e promuovere la cooperazione scientifica con ricercatori di origine italiana. Ci sono tante famiglie italiane nel mondo che vorrebbero rientrare ma a causa di una non chiara politica estere incontrano degli ostacoli, per questo è stato posto un punto sul controllo dell'immigrazione clandestina per dare priorità all'ingresso di famiglie italiane o di persone di origine italiana dall'Estero. Il MIRE guarda anche all'assistenza sanitaria in Italia da garantire ai residenti italiani all'estero cure mediche quando rientrano temporaneamente nel nostro paese, con i cittadini italiani che devono avere libero accesso al sistema sanitario anche se la loro residenza è all'estero. Nel corso degli ultimi anni sono stati chiusi molto consolati italiani, ma le necessità sono aumentate. con il Mire che chiede di rafforzare la rete soprattutto in quelle aree con bassa percentuale di italiani ma importanti strategicamente per sviluppi commerciali. Tra gli obiettivi del MIRE c'è la riapertura e funzionamento del

Ministero degli Italiani all'Estero, snobbato dalle forze politiche attuali ma che rappresenta un punto nevralgico e strategico. Infine, lo sviluppo economico:«È probabilmente il più sentito e delicato da parte dei nostri concittadini all'estero - ha commentato Enzo Odoguardi - con la possibilità degli italiani di sviluppare piccola e media imprenditoria come cittadini riuscendo ad attingere ai fondi messi a disposizione dalle regioni, Unione Europea e Stato per lo sviluppo della impresa Italiana su territorio straniero. Lo sviluppo di questo settore dovrebbe essere la "pietra miliare" per lo sviluppo stesso e consequenziale della linea politica del partito, per avere ripercussioni non soltanto all'estero ma soprattutto dentro i confini nazionali con una spesa sicuramente irrisoria rispetto ai risultati ottenibili. Tutti i punti inseriti nel nostro programma sono importanti perchè crediamo che gli italiani nel mondo hanno bisogno di essere rappresentati nelle istituzioni che contano».

### Scoppia la rivolta nelle grandi città

ROMA - Gli italiani cominciano a scendere in piazza per dire "NO" alle misure del governo in merito ai nuovi protocolli anti-covid. Insorgono città come Napoli, Roma e Milano, pronti a battersi per la propria economia. La chiusura di bar, ristoranti e attività sportive fa emergere un dato molto inquietante, che vede il Governo Conte inerme, impreparato nel gestire la crisi. Fosse stato solo per Napoli, avremmo potuto sostenere la tesi di una strumentalizzazione di ambienti esterni, ma quando la protesta si allarga nelle altri città è segno che qualcosa non funziona a dovere. Non si sono verificati flash mob come a maggio scorso, ma vere proteste con le Forze dell'Ordine pronte e il Premier che ha dovuto posticipare la conferenza del 24 ottobre per il Dpcm numero 22 al 25.



## L'associazione Calabrese compie 25 anni

## Il sodalizio del Cile ha festeggiato con iniziative virtuali

SANTIAGO DEL CILE – Come la nostra rivista anche l'associazione Cala-

brese del Cile compie 25 anni in questo anno bisestile del 2020 e lo fa con attività culturali multimediali a causa dell'emergenza dovuta al Coronavirus. L'associazione ha organizzato due eventi digitali aperti a tutti e gratuiti per approfondire le tradizioni calabresi e allo stesso tempo parlare delle nuove prospettive che danno più conosciuta una delle regioni più belle d'Italia. Sabato 17 sul profilo Facebook dell'Associazione Calabrese del Cile si è svolto il webinar "Turismo della radice Calabra" con relatori Sonia Ferrari e

Tiziana Nicotera dell'Università della Calabria; Rosamaria Limardi di Jacurso da vivere ed imparare; il professor Giuseppe Sommario dell'Uni-



Il professor Giuseppe Sommario intervenuto all'evento

versità Cattolica del Sacro Cuore; Mariel Pitton Straface, Nicolás Nocito e

Daniella Santoro della scuola Calabria. Durante gli incontri si è parlato molto

> della riscoperta del turismo sostenibile in Calabria legato alle origini dei discendenti e degli emigranti calabresi nel mondo. Il giorno successivo, è stata la volta della gastronomia, con la Masterclass "Gastronomia Calabrese, Fileja alla' Nduja" di Nicolò Giacometti. Chef italiano stabilito a Temuco. Giacometti ha sviluppato il programma "La Buona Forchetta" attraverso il quale diffonde le tradizioni gastronomiche regionali italiane. In questo caso ha insegnato la preparazione di un prodotto iconico calabrese: Fi-

leja all'Nduja.

Australia Argentina

## Il Deputato Nicola Carè lascia IV e torna nel Pd

MELBOURNE - Nicola Carè rientra nelle file del Pd, dopo averlo lasciato in occasione della fondazione di Italia viva e il conseguente passaggio al partito di Matteo Renzi. Ad annunciarlo lo scorso primo ottobre è stato proprio il Deputato Calabrese eletto in Australia: «Lascio Renzi e ritorno al Pd per dare forza alle idee riformiste. La strada intrapresa non era quella giusta. Penso che non sia più il tempo di percorsi velleitari e di chiudersi dentro recinti sempre più stretti e che occorra, per me, avere la sincerità di riconoscere che la strada intrapresa da Italia Viva non sia quella che io avevo immaginato». Nicola Carè è così tornato a sedersi tra i banchi del partito con il quale era stato eletto: «Non rinnego nulla di quanto fatto durante questi mesi, ma l'ambizione di costruire un'altra forza politica capace di dare rappresentanza a un mondo moderato evidentemente non è stata condivisa da un elettorato che, come ci racconta anche il voto nelle regioni, è refrattario a frammentazioni. Torno nel Pd per l'esigenza che sento di fare politica». Un ritorno al passato dunque per il Deputato originario di Guardavalle, sempre vicino ai problemi della Calabria. Ora ci sarà da ricucire lo strappo con l'elettorato che si era creato al momento del passaggio nel partito di Renzi.

## A Buenos Aires torna la Settimana Calabrese

BUENOS AIRES - Domenica 25 ottobre nella capitale argentina ha preso il via la Settimana della cultura Calabrese organizzata dall'associazione guidata da Antonio Ferraiuolo Perri. Giunta all'edizione numero 65, si concluderà domenica 1 novembre, al termine di un programma che nonostante l'emergenza sanitaria è stato ricco di appuntamenti. L'apertura si è svolta attraverso il programma "L'hora de Calabria" sull'emittente AM840 Radio General Belgrano. Tra le attività culturali in programma, si sono svolte: la mostra "Riviviendo Calabro-arte", l'incontro con i partecipanti ai viaggi in Calabria e presentazione del programma 2021, convegno sui Santi Medici e avvocati a cura del professor Josè Napoli. La conclusione è prevista con il Gran festival artistico, spettacolo italo-argentino che si svolgerà in forma virtuale sulla piattaforma Zoom.





## Cuba eletta nel comitato esecutivo dell'Ops

#### Entra nell'Organizzazione Panamericana nonostante il NO degli USA

L'AVANA –Cuba è stata eletta, insieme al Suriname e al Brasile, nel Comitato Esecutivo dell'Organizzazione per un mandato di tre anni. È il risultato che l'isola caraibica ha conseguito nel 58° Consiglio Direttivo dell'Organizzazione Panamericana della Sanità. Il direttore

dell'ufficio per l'assistenza economica e lo sviluppo del Dipartimento di Stato americano, Kristen Pisani, era intervenuta per opporsi "categoricamente" alla candidatura cubana. Il rappresentante degli Stati Uniti aveva ribadito le menzogne e le accuse che compongono la campagna che il governo degli Stati Uniti sta conducendo da mesi per cercare di collegare la cooperazione medica internazionale di Cuba con il traffico di esseri umani. Il rappresentante degli Stati Uniti opponendosi al programma "più me-

dici in Brasile" aveva stigmatizzato come l'elezione di Cuba sarebbe stata offensiva e avrebbe potuto "minare i principi di questa Organizzazione". In seguito a questo intervento degli Stati Uniti, il vice ministro della sanità pubblica dell'isola, la dottoressa Marcia Cobas, ha respinto le accuse del funzionario del Dipartimento di Stato e ha detto che è deplorevole che il governo degli Stati Uniti ripeta ancora una volta queste menzogne. Il viceministro cubano ha difeso il diritto di Cuba ad essere eletto nel Comitato Esecutivo e ha descritto come irri-

spettoso e immorale il tentativo di collegare il traffico di esseri umani con il nobile lavoro personale medico, che, ricordiamo ha operato anche in Italia dando aiuto ai sanitari locali per fronteggiare il Covid-19. Il rappresentante cubano ha menzionato



José Angel Portal Miranda Ministro della Salute di Cuba

l'esistenza di un fondo di 3 milioni di dollari che il governo degli Stati Uniti ha dedicato all'acquisto di testimonianze false che cercano di documentare le accuse illegittime contro la cooperazione di Cuba. Con lo stesso scopo di sabotare i programmi di cooperazione, questi fondi sono accompagnati da pressioni e incentivi come la concessione di visti. Infine, nella sua breve ma decisa risposta, la rappresentante cubana ha ricordato che la cooperazione internazionale del suo Paese ha ricevuto riconoscimenti in varie parti del mondo, anche da or-

ganizzazioni internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le Nazioni Unite. Il viceministro cubano ha anche sostenuto i notevoli risultati del programma "Più medici per il Brasile", nonostante i vari attacchi politicizzati dagli Stati Uniti

che hanno imposto, attraverso un ricatto finanziario all'Organizzazione Panamericana della Sanità, una "revisione esterna" di quel programma, come è stato denunciato il ministro cubano della Sanità Pubblica, il dottor José Angel Portal Miranda. Dopo la risposta di Cuba, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la delibera di eleggere i tre candidati, respingendo così la disperata manovra americana. Ancora una volta gli Stati Uniti sono stati totalmente isolati nella loro aggressione contro Cuba. Du-

rante gli incontri sono state approvate le proposte della delegazione cubana per rafforzare l'importanza della cooperazione internazionale e della solidarietà nella risoluzione sulla pandemia COVID-19 nella Regione delle Americhe. All'interno del Consiglio Direttivo dell'Organizzazione Panamericana della Sanità, diversi Stati membri hanno espresso la loro gratitudine e riconosciuto Cuba per la cooperazione che ha fornito nel campo della salute. Per gli Stati Uniti una nuova sconfitta agli occhi del mondo.

Milena Garcia

## Ripartono i corsi alla Dante Alighieri

AVANA - Dopo la sospensione dello scorso mese di marzo a causa dell'emergenza Coronavirus, il comitato Dante Alighieri di Avana diretto da Pierluigi Riccioni riprenderà il prossimo 6 di novembre i corsi. In primo luogo si svolgerà l'esame per il rilascio del certificato di conoscenza della lingua italiana livello B1 necessario per la richiesta della cittadina italiana per motivo di matrimonio. Gli interessati possono prenotare l'esame mediante e-mail inviata a dantealighieri@patrimonio.ohc.cu. Sarà data conferma dell'avvenuta ricezione e le istruzioni per il completamento della prenotazione. Per quanto riguarda i corsi interrotti, la data sarà comunicata a breve, ma riprenderanno nel mese di novembre. Le nuove matricole avranno accesso al corso d'italiano a partire da febbraio 2021.



## Continua la Rivoluzione Bolivariana

#### I socialisti di Luis Arce vincono le elezioni in Bolivia, Evo Morales esulta

LA PAZ – La Bolivia torna al voto e i Socialisti di Luis Arce tornano a vincere e lo fanno raddoppiando il distacco con gli antagonisti guidati da Carlo Mesa. Dopo aver costretto Evo

Morales all'esilio, questa volta i golpisti e gli Stati Uniti hanno dovuto chinare nuovamente il capo all'elettorato, che ancora una volta ha scelto il Socialismo per la guida del paese. Il Presidente Arce ha ricevuto oltre il 50% dei consensi contro il filoamericano che si è fermato a poco più del 30%. Più staccati gli altri concorrenti tra cui Luis Fernando Camacho. La vittoria di Arce è stata riconosciuta dalla presidente boliviana ad interim Jeanine Añez, che in un tweet gli ha chiesto di governare pensando al Paese e alla demo-

crazia. L'agenzia di stampa statale Abi che risponde al governo di transizione della presidente Jeanine Añez, ha pubblicato, senza averla fatta precedere da cifre dello scrutinio, una notizia dal titolo 'Luis Arce, l'economista eletto presidente della Bolivia', basata sulla proiezione di Ciesmori. Infine, in una conferenza stampa a Buenos Aires, dove è in esilio, l'ex Presidente Evo Morales ha assicurato che sulla base di un conteggio realizzato con

seggi campione dal Mas, Arce si è aggiudicato la presidenza al primo turno, avendo più del 10% di vantaggio su Mesa. A un anno dal colpo di Stato, la vittoria schiacciante a larga



Evo Morales e Luis Arce

maggioranza del MAS ha rimesso tutto a posto, con il popolo che ha avuto molta pazienza esprimendosi democraticamente. «Stiamo per recuperare l'economia del Paese – sono queste le prime parole del Presidente eletto – ed abbiamo l'obbligo di reindirizzare il nostro processo di cambiamento senza odio, imparando e superando i nostri errori». L'ex ministro dell'Economia, che gli analisti considerano l'artefice del buon anda-

mento dell'economia nazionale durante i mandati del MAS, quando quell'area ha registrato una crescita sostenuta l'unico in America Latina con un PIL annuo medio dell'8%. In

12 mesi, la gestione dello smantellamento di Añez lascia ora un prodotto interno lordo che quest'anno deve contrarsi di oltre il 6%, nel mezzo della peggiore crisi economica degli ultimi 40 anni. Anche tenendo conto dei danni causati dalla pandemia di Covid-19 mal gestita altro onere per Jeanine questo quadro esprime la cattiva gestione di un mandato spurio che "governava" per i grandi capitali. Ma il rovesciamento latinoamericano e caraibico, pensato e promosso dai centri di potere, ha subito un'altra sconfitta. Dopo il ri-

torno del peronismo al governo argentino, il ritorno del Masismo indica che, per quanto ancora deve essere perfezionato e appreso, il modello che prende come centro l'uomo come alternativa a quell'altro sistema che respira alla velocità che inspira ed espira non è venuto meno il mercato. Al contrario, l'esecuzione neoliberista di oggi mostra i suoi difetti nelle ripetute mobilitazioni popolari che scuotono paesi come Colombia e Cile.

#### El proyecto sobre el Covid-19 finalista en festival de Innovación y Tecnología

LA HABANA – Con el proyecto 'El Coronavirus y como me protejo', el equipo de programadores del seminternado de enseñanza primaria Carlos Manuel de Céspedes, en la ciudad cubana de Bayamo, provincia Granma, resultó finalista del evento internacional Festival de Innovación y Tecnología CINTEC 2020. En la iniciativa, diseñada en el lenguaje de programación Scratch. Jr., las estudiantes Emily Marina Solano Guerra, Emily Escalona Arró, Maria Fernanda Fernández García y su tutora la MSc. Yordanka González Arceo maestra de Computación, fueron las protagonistas del proyecto digital, seleccionado como finalista por la cantidad de votos. En su discurso la profesora González Arceo, precisa que el proyecto forma parte de la implementación de los nuevos programas de estudio de la asignatura 'Mi mundo digital', incluidos en el tercer perfeccionamiento del sistema educacional cubano.

L'AVANA - Con il progetto "Il Coronavirus e come mi proteggo", il team di programmatori del seminario della scuola primaria Carlos Manuel de Céspedes, nella città cubana di Bayamo, provincia di Granma, è risultato finalista dell'evento internazionale Festival d'innovazione tecnologica "CINTEC" 2020.

Nell'iniziativa sul linguaggio di programmazione Scratch. Jr., gli studenti Emily Marina Solano Guerra, Emily Escalona Arró, Maria Fernanda Fernández García e il suo tutor MSc. Yordanka González Arceo, insegnante di Informatica, sono state le protagoniste del progetto digitale, selezionate come finaliste per numero di voti. Nel suo intervento, la professoressa González Arceo, specifica che il progetto fa parte dell'attuazione dei nuovi programmi di studio per la materia "Il mio mondo digitale", inclusi nel terzo miglioramento del sistema educativo cubano.



Ciao Bruno e Nicola e tutti redazione;

Questa numéro de La Barcunata e' stupendo,il migliore ancora...Grazie mille... Lo fa me a mancare le bellissime paesi di La Valle di Angitola perfino piu' ... E io non vedo l'ora fino a io posso ritornare!!!! In questo momento io non posso venire perché di questa maledetto peste... Quando la frontiere sono aperto a gli americani di nuovo, tornerà io. E io sono sempre molto contento a avere notizie dalla Calabria

Salute a tutti

Stuart - Stati Uniti

Ciao Nicola e Bruno.

Complimenti per tutto l'amore e il lavoro che, immagino, necessitano per una così bella opera. Un abbraccio.

#### **Dr Pasquale Nestico - Stati Uniti**

Grazie, a parte il mio fascistissimo nonno, da contestualizzare, belle le foto di mio papà e anche mie di giovanotto in fiore. **Dr Vito Mannacio - Napoli** 

Caro Nicola,

Grazie Mille per il nuovo número della Baracunata, adesso diventata in un magazino con abastanza informazioni diverse e da Cuba. Sonó contento di venderé il árticolo de Rizzo e di Milena García sulla Soverana versus Covid.

Cari saluti a tutti,

#### Ernesto Marziota Presidente CG Associazione d'Amicizia Cuba Italia

Mi complimento vivamente con i responsabili e con i redattori della Barcunata per la multiforme, poliedrica ricchezza di un giornale che si rivela così ricco, corposo, efficace da meritare giustamente di travalicare i confini "angitolani" e provinciali. Angelo Rocco Galati

Ciao Nicola,

bello questa nuova versione de "La Barcunata". Bravo. Saluti. **Teresa Decaria** 

# Brevi segnalazioni agli amministratori

- Contenitori per raccolta di oli, medicine, pile e indumenti;
- Lasciare libere piazza Crissa e Largo Razza per i fune-
- Completamento pulizia località Abate di fronte alla fontana;
- Riparare le buche su viale Toronto;
- Sistemare i corpi luminosi in tutto il paese;
- Si consiglia durante il trasporto dei rifiuti dal centro abitato alla piattaforma, di coprire il cassone del mezzo con una rete.

Hola Nicola,

GRACIAS POR LA REVISTA DE SEPTIEMBRE! Muy diversa y lograda!

Yo se el esfuerzo de hacer una revista. Trasmite al coletivo editorial mi sincera FELICITACION. En alguna ocasion aportare algo a la revista. Ojala puedas venir pronto! Cariños.

Loredana Benigni

Segretaria associazione amistad Cuba Italia

Grazie per la nostra bellissima storia, e la nostra grandissima cultura che ci hanno trasmesso.

#### Vince Daniele - Australia

Sono un fedele e puntuale lettore de "La Barcunata" e vi ringrazio molto per avermi inviato via e-mail i diari de "La Barcunata Settembre 2020".

Continuate, con la passione di sempre, nel vostro lodevole intento, a pubblicare le nostre memorie e tradizioni, oltre, naturalmente, a notizie culturali e di cronaca attuali. Con affetto e simpatia

Nicola Marchese

Grazie. Complimenti per questa seconda edizione. Articoli molto interessanti. **Vittoria Saccà** 

#### Toto Galloro una perdita per tutto il paese

Toto Galloro, per gli amici "Lu Professuri", ci ha lasciati. Abbiamo perso un amico sincero, ma il paese tutto e non solo, ha perso un uomo di grande spessore culturale. Il suo ampio

sapere non lo ritenne mai come qualcosa di personale da utilizzare a suo esclusivo vantaggio. Tutti hanno potuto attingere al suo sapere che metteva a disposizione senza gelosie. Anzi, brillava

di contettezza quando poteva essere utile a qualcuno. La sua ampia e preziosa biblioteca era disponibile per chiunque. Il paese, con Toto, ha perso una grande risorsa umana e intelletuale. Noi lo ricorderemo sempre come tra quelli che sinceramente si è speso per la nascita di LA BARCUNATA e per la sua affermazione. E' stato sempre un collaboratore scrupoloso e attento agli

avvenimenti culturali che riguardassero il nostro paese. Oggi, con la perdita del prof. Galloro, la Cultura del nostro territorio si è impoverita. Il nostro grazie gli è dovuto non solo per

le sue opere pubblicate, ma anche per le ricerche in itinere che aveva avviato e per quanto sapere ci ha messo ha disposizione. Grazie Toto, non ti dimenticheremo!

La Redazione

Per eventuali segnalazioni scrivere a info@labarcunata.it



#### Speciale Festa de San Martinu - Accussì la fazzu eo

#### Stocco e patati

Primo procedimento: **Lu Stocco ammogghiatu** – mettere in acqua per una settimana e cambiarla due volte al giorno. Si spila con le mani per vedere se è ancora duro.

INGREDIENTI: Stocco, patati, passata de pomodoro, aglio, cipolla, olio, peperoncino e sale.

Procedimento metto nella tiana la cipolla affettata uno spicchio d'aglio faccio soffriggere un po' poi aggiungo le patate tagliate a spicchi e faccio rosolare.

Poi metto la passata (meglio se fatta in casa)e faccio andare quando le patate sono a menzacottura metto lu stocco a pezzi aggiungo il peperoncino aggiusto di sale e porto a cottura lasciando il sugo un po' lento.

Se si vuole fare un primo si cucinano due spaghetti o altro tipo di pasta e si condisce con un po' di sugo de lu stocco.





#### Baccalà fritto

Primo procedimento: **Lu Baccalà ammogghiatu** – mettere in acqua per una settimana e cambiarla due volte al giorno. Si spila con le mani per vedere se è ancora duro.

INGREDIENTI: Pezzi di Baccalà (meglio se filetti), farina, sale, olio di semi.

Asciugo il più possibile i pezzi di baccala' l'infarino (io uso la farina di semola rimacinata)dona più croccantezza al fritto e friggo in padella.

Metto a scolare su della carta paglia e salo.

### Castagne varole

INGREDIENTI: Castagne e padella bucata.

Taglio leggermente le castagne li metto in padella se ho lu focularu li cuocio alla vecchia maniera si no supa lu gas.

Inutile dirvi che il tutto va accompagnato con un buon bicchiere de **vino Novello** possibilmente casarolo si no accattatu.



Buon appetito Lu Puffu



# Un omaggio dai nostri scrittori loca

#### Lu paisi

di Domenico Ficchì di Gianni

A vint'anni e ncunu misi a lu nordo mi mandàru, Pe' li sorde e pe' li spisi nu lavoro mi trovàru.

Arrabbiàtu e dispiaciùtu, du' balìci preparai, chini chini de furmaggiu, pane e ògghio mi levài.

Lu bisogno ormai ere tantu, ntra la casa poco avìa, nu lavoro ere 'mportanti pe' li mee e puru pe' mia.

Gente povera e assai divisa quasi quasi m'aspettava, sguardu friddu e poco 'ntisa lu salutu mi levava. Tempo pe' mu mi sistèmo cuminciu viatu mu fatigu, mu lavoro no' mi spagnu cerco puru mu mi sbiju. Dopo quasi trenta jorne lu patruni mi cercava, eo no' sacciu chi volìa forze forze mu mi paga.

Como 'mfatti all'imbrunire alla casa si presenta, cu 'na mbusta de dinari mamma quantu minde cunta.

Mu li viju ammunzejàti de sbenìre mi venìa, mo nde mandu a lu paisi e nde tegno puru pe' mia.

Certo, sorde mo nde fazzu ma mi manca lu paisi, vorrìa tantu pe' mu scappu mu mi staju ncunu misi.

Ma la strata ormai è fatta. cca lavoro e mi diverto, vaju 'ngiru cu la "carta" mangiu, pagu e mi rigetto.

Però, forze alla penzione, nu penzeru nci lu fazzu mi ricogghio a lu paisi e mi staju soddispattu.

#### **Ritornare**

di Rocco Logozzo

Nel cuore di tutti noi emigranti il pensiero c'è per ritornare a casa per abbracciare i luoghi dove ognuno di noi è nato.

Con il cuore pieno d'amore, ognuno è felice per per ritrovare amici e familiari.

Tornare bambino e pensare al gioco dell'aquilone. Essere a casa che bella parola sento tutto il bene del mondo e grande Tesoro.

Terra mia, terra benedetta sei la più bella e importante. Nel tuo splendore i colori tuoi nel firmamento su dal cielo blu mi specchio nel tuo cuore. Terra di Calabria, primo grande amore.

ma con il tuo grande cuore sempre vicino a te ci sentiamo. Il tempo passa non lo ferma nessuno, ma il tuo messagio gira vicino e lontano.

Con il tuo segno della mano, ci dai a tutti noi la tua benedizione. Terra cara la tua tranquillità e serenità nel ricordo del tuo bene il regalo della noltagia, il mio cuore ti regalo.

Con i saluti di tutti noi emigranti in giro per il mondo.

io un figlio devoto della terra di Calabria.



Non ditemi...! di Angelo Rocco Galati

Non ditemi che io vedo solo il bicchiere mezzo vuoto! Sono soltanto realista e ho coraggio e forza di guardare la vita in faccia e mai illudermi oltre il giusto, se il sole mi scalda dolcemente il volto o m'increspa i lunghi capelli uno zefiro leggèro.

Alla vita io guardo non dal mio poggio solatìo, ma dal crepaccio in cui la spinge l'orrida crudeltà del mondo.

C'è sempre oltre la calma una tempesta ancora più violenta anche per opera nostra dissennata, che chiude gli occhi al male della comune vita e della natura, e guardando il proprio bicchiere lo vede per tutti mezzo pieno.

Il nostro destino ci ha portati lontano Oh! Voi non vedete, gratuiti ottimisti, ch'è quasi vuoto ogni bicchiere e l'unica stilla che dentro ancora brilla e di una umanità che la dissecca la crudeltà del male e della vita.

> A tutti i bimbi che mai sono nati e agli infiniti, morti anzitempo in pace per colpa della vita, e atrocemente in guerra, per colpa della mano sacrilega dell'uomo, dedico questi ribelli versi e una amara lacrima del mio impotente pianto.

Questo piccolo pensiero te lo dedico Il 2 luglio 1942 furono consegnati, all'ufficio della Gestapo, 82 bambini, di Lídice, un piccolo villaggio della Cecoslovacchia. Sono stati tutti trasportati in un campo di sterminio e uccisi nelle stanze a gas di Chelmno. Marie Uchytilová ha commemorato questo massacro con questa scultura. Ha impiegato 20 anni per realizzarla perché utilizzava documenti antichi per riprodurre i volti dei bambini e rappresentarli FEDELMENTE.



# Il Giro d'Italia parla ancora straniero

### Vince Geoghegan Hart, Nibali settimo, splendido Ganna 4 tappe

Una nuova vittoria straniera al Giro d'Italia numero 103, con Tao Geoghegan Hart che fa meglio di Jai Hindley nell'ultima tappa vinta da uno splendido Filippo Ganna. Deludono gli italiani, con Vincenzo Nibali che chiude senza vittorie di tappa e al settimo posto della classifica generale. Buon piazzamento tra per Fausto Masnada, nono. Un Giro d'Italia anomalo, condizionato dal Coronavirus. A farne le spese

sono Simone Yetes e Steven Kruijswijk, dati come favoriti della vigilia. Un Giro anomalo anche per il periodo, con la prima volta che si svolge in autunno e che era partito dalla Sicilia in grande spolvero con la vittoria italiana di Filippo Ganna. Su di lui sono riposte le speranze future del ciclismo italiano. Seconda tappa e nuova vittoria azzurra con Diego Ulissi, prima dell'arrivo in salita sull'Etna che consegna a Caicedo la vittoria e al portoghese João Almeida la maglia rosa che porterà fino



Il podio del Giro d'Italia numero 103

alla penultima tappa di montagna ai laghi di Cancano. Nella tappa tutta Calabrese da Mileto a Camigliatello Silano fa l'impresa Filippo Ganna che vince per distacco su Patrick Konrad. Si attendono le salite per un nuovo scossone in classifica, nel frattempo continuano a vincere gli stranieri, con l'Italia che ha i suoi momenti di gloria ancora con Diego Ulissi a Monselice e nuovamente con Filippo Ganna nella crono del Prosecco. Grandi montagne che consacrono un trio che si giocherà

il Giro all'ultima crono con lotta a due tra Jai Hindley, Tao Geoghegan Hart. Il vergognoso ammutinamento di Morbegno, con i corridori che dopo avere scalato lo Stelvio pretendono dagli organizzatori una riduzione del percorso di gara fa parte degli incidenti di percorso così come la penultima e decisiva tappa del Sestriere ridisegnata per la chiusura dei confini francesi e dunque niente Colle dell'Agnello e

l'Izoard. Decide così la cronometro di Milano con la formazione inglese della Ineos che porta a casa tappa e corsa. Sul podio finale alle spalle di Geoghegan Hart ci sono Hindley e Kelderman. Il vincitore è anche maglia Bianca come miglior giovane. Maglia Ciclamino della classifica a punti ad Arnaud Demare, mentre quella Azzurra come miglior scalatore è di Ruben Guerreiro. Finisce così il Giro anomalo con la vittoria italiana che ormai manca dal 2016 con Nibali.

Terza Categoria

# Una vittoria e un pareggio per il San Nicola

SAN NICOLA - Una vittoria e un pareggio per il San Nicola da Crissa di mister Gino Naccari, prima della sospensione del campionato decretato dal Governo per porre rimedio ai contagi da Coronavirus. La formazione sannicolese dopo la vittoria casalinga di misura con il Decollatura all'esordio, impatta a Piscopio e si mantiene imbattuta. Inutile sottolineare che la compagine del presidente Pasquale Fera è spinta dal bomber Serrese Michele Zaffino, autore di tutte le reti messe a segno in queste prime due giornate. Nella prima di campionato si era vista una difesa ballerina, ma il lavoro settimanale del tecnico alla fine ha premiato e nella trasferta successiva sono stati limitati i danni. Ora non è dato sapere se il campionato ripartirà dopo il 24 novembre, data in cui rimarrà in vigore il nuovo Dpcm da parte del Premier Conte. A ogni modo il ministro dello Sport Spadafora ha già annunciato misure straordinarie per tutto questo mondo che con la seconda chiusura rischia di non riaprire più con 50 milioni di fondo perduto per ASD e SSD da erogare entro novembre. Lorenzo Cosentino deboli.

# Rimandato il ritorno in campo della Crissense

SAN NICOLA - I nuovi protocolli contenuti nel Dpcm del 12 ottobre hanno bloccato, almeno fino al 24 novembre l'inizio dei campionati di Terza categoria, lasciando la compagine sannicolese ferma ai box in attesa di nuovi provvedimenti. Un'ingiustizia sociale più che sportiva con il Governo che anche nello sport ha dimostrato di penalizzare i più deboli e gli amatori. Le società, associazioni sportive ed enti di promozione potranno proseguire gli allenamenti degli sport di squadra, ma in forma individuale, come le squadre di Serie A all'inizio della fase due. «In relazione alle suddette competizioni è consentito esclusivamente lo svolgimento di allenamenti in forma individuale, nel rispetto delle norme di distanziamento e delle altre misure di cautela, anche con la presenza di un istruttore o allenatore». Rischia di essere questa la fine dello sport dilettantistico e amatoriale, quello creato come scopo prettamente sociale. A incidere è il numero di contagi quotidiano, di ricoveri in terapia intensiva e di decessi legati al Covid 19. Pagano così, come sempre, gli ultimi e i



## Modi di dire

di Bruno Congiusti

#### Si no' chiove zighalija

Si dice di due situazioni pressoché simili, equivalenti. Per dire anche che quando non si può avere il massimo ci si accontenta anche di qualcosa. Si può tradurre anche: se non è zuppa e pan bagnato.

#### Appartati juncu c'arriva la china

E' consigliabile mettersi al riparo quando una forza preponderante ti minaccia.

#### Cu si guardàu si sarvàu

E' un invito alla saggezza perchè chi è stato guardingo si è salvato

#### Ognunu si ciange a Pavulu soe

Ognuno bada ai suoi interessi.

#### Ognuno atterra a Pavulu soe cu li pede de fora.

Come sopra. Sotterrare il proprio morto coi piedi fuori dalla fossa, quindi privilegiare i propri interessi.

#### Omeni de vinu a quattru lu carrinu...E cari su.

Gli uomini che si danno al vino valgono poco (solo quattro carlini) e hanno pure un prezzo esagerato.

#### Chiacchieri e tabacchere de lignu

Sono definiti così i discorsi banali e inconcludenti. Le tabacchiere di legno valgono poco. Quella di osso o di oro o di metallo pregiato erano più ricercate.

#### Pari na zighala

Si dice della persona petulante e insistente

#### Cu ciange futte a cu ride (proverbio)

Spesso chi piange miseria sta meglio di chi ride. Si dice anche: l'apparenza inganna.

#### Cu trova mojo cava fundu (proverbio)

Chi non trova resistenza va sempre più in fondo. Chi non trova resistenza ne approfitta.

#### Pigghia la luna pe' pezza de casu (proverbio)

Si dice di chi scambia una cosa seria per una banale e frivola. Si dice anche di chi –facendo volutamente confusione- se ne approfitta.

#### La petra chi no' cogghie lippu si la leva la jhumara (proverbio)

Quando una persona non dimostra fermezza, costanza, decisione, finisce male come la pietra del fiume che non è stabile e quindi non si tinge mai di muschio.

#### Lu suli scarfa a cu vide (proverbio)

Le opportunità si presentano a chi è presente e sa proporsi.

#### Como mi canti a cussi ti sono (proverbio)

Io mi comporto a seconda di come ti comporti tu. ti tratto come mi tratti tu.

## Indovinelli

di Mastru Mico Tallarico

Gira girandu, vota votandu, tutti li fimmeni l'hannu, iza la coscia e pipirinnacchiu cchiu s'ingrossa. IL FUSO

Janca e russa fude eo pe' la malasorte mia russicata e nigricata, carne ed ossa fu sucata. LE SORBOLE

Passa unu vandijandu, tu lu chiami ed iju trase, mente lu soe ntra lu toe, poe lu caccia e tu non voe.

L'OGLIOLANO

Povera mamma sbenturata, fade li figghi ntra li spini, na cuverta damascata e na cammera de rubini.

#### IL FRUTTO DEL MELOGRANO

Chija mamma sbenturata fà li figghi ntra li spini, e la testa curunata tornijata de rubini.

IL FRUTTO DEL FICO D'INDIA

Jancu e russu e marmurinu spogghia, Deo ni lu crijau pe' meravigghia. A 21 jorne cangia la spogghia, de n'annu è patre o mamma de famigghia. L'UOVO

Su la beja de lu palazzu, caju nterra e nente mi fazzu, vaju alla chiese e luci fazzu. **L'ULIVO** 

Rumbulu e catumbulu ca a menzo mari stava, dente non'avia e forte muzzicava. IL PEPERONCINO

Tumbulejo tumbulava, senza pede caminava, senza culu si sedìa, como diavulu facìa. IL GOMITOLO

Alla fimmina che de viziu non lu vole musciu ca lu vole tisu e tandu è contenta chi quando nci arriva alla cudigghia. FAZZOLETTO

Haju na cosa longa e tisa chi si mente ntra la cammina.

LA CRAVATTA

Pilu cu pilu fa lu ricriju.

L'OCCHIO





#### Nicola Martino (Molleggiatu) 10-09-2020

Figlio di Pino "Fatturi" di Domenica Manduca, era uno dei tanti giovani sannicolesi che scelse di emigrare a Milano in cerca di lavoro per poi tornare al paese. Lascia un figlio, Giuseppe e la compagna Anna.





Aveva sposato Giuseppina Fera a Toronto nel 1957 e hanno messo su famiglia, accogliendo quattro bambini nel mondo. Ha lavorato come meccanico in varie stazioni di servizio per sostenere la sua famiglia.



Maria Teresa Galati 09-10-2020

Figlia di Giuseppe "Mandona" e Celia Galloro. Aveva sposato Vito Martino dal quale ha avuto due figli: Angela e Celia. Aveva due nipoti: Alessandro e Gemma.



Teresa Orfanò 12-10-2020

Figlia di Paolo e Felicia Pirone "de la Calamionna. Aveva sposato Francesco Pasceri fu Vincenzo. Madre di sei figli e nonna di sette nipoti.



#### **Rosa Garisto** 17-10-2020

Figlia di Bruno "Nigghiu" e Maria Rosaria Garisto, era emigrata negli Stati Uniti all'età di 9 anni. Aveva sposato in Harrisburg Dino Ricci dal quale ha avuto tre figli: Filippo, Gaetano e Rosamaria.



Vincenza Martino 23-10-2020

Figlia della massara Valenzia "La metitura' Appartiene alla prima generazione di emigrati a Toronto. Aveva sposato nel 1955 Giuseppe Riccio. Lascia il figlio Domenico



Vito Malfarà 16-09-2020

Figlio di Nicola "Vazzanitu" e Maria Tino, residente a Capistrano. Aveva sposato Francesca Carmela Montanari dalla quale ha avuto due figli: Nicolas e Shakira.



Vituccia Boragina 25-09-2020

Figlia di Ferdinando e Maria Giovanna Martino emigrata a Toronto nel 1957. Aveva sposato Giuseppe Martino dal quale ha avuto tre figli: Vittoria, Nicola e Ferdinando.



Vittoria Malfarà 11-10-2020

Figlia di Giovanni e Elisabetta Galloro. Sposata nel 1942 con Giovanni Furlano "Candidato". Ha avuto tre figli Maddalena, Elisa e Giuseppina



**Antonio Martino** (Toto Tira) 13-10-2020

Figlio di Giuseppe "Ciurdu" e Maria Rosa Cosentino. Era partito per il Canada nel gennaio 1951 insieme al fratello Domenico. Ha sposato Speranza Cappuccitti con la quale ha avuto due figli: Rosa e Giuseppe.



#### **Antonio Galloro** 21-10-2020

Figlio di Nicola Galloro "Ciccurizzu" e Angela Durante. Sposato con Sara Martino ha avuto tre figli: Nicola, Giuseppe e Angela. Noto scrittore e professore di lettere negli istituti superiori di Vibo Valentia e Serra.



**Antonio Marchese** 25-10-2020

Figlio del maestro Peppino de "Minichejra" e di Teresa Galloro "Ciccurizzu". Laureato in medicina era emigrato a Roma, prima di rientrare al paese per motivi di salutedove ha trascorso gli ultimi anni.

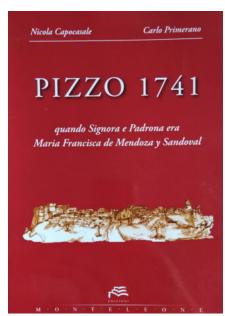




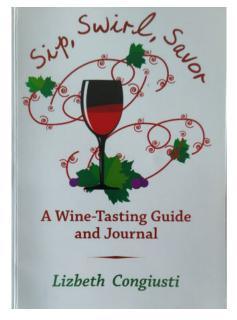
## Novità in libreria

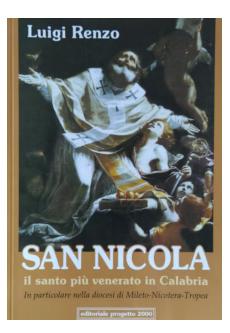


















La congiura del Fidion
di Mariarosaria Varano
IN CROWDFUNDING
SU BOOKABOOK



# Scatti di Vittorio Teti















foto Andrea Ingenuo "Il nostro Monello"



# Scatti d'epoca

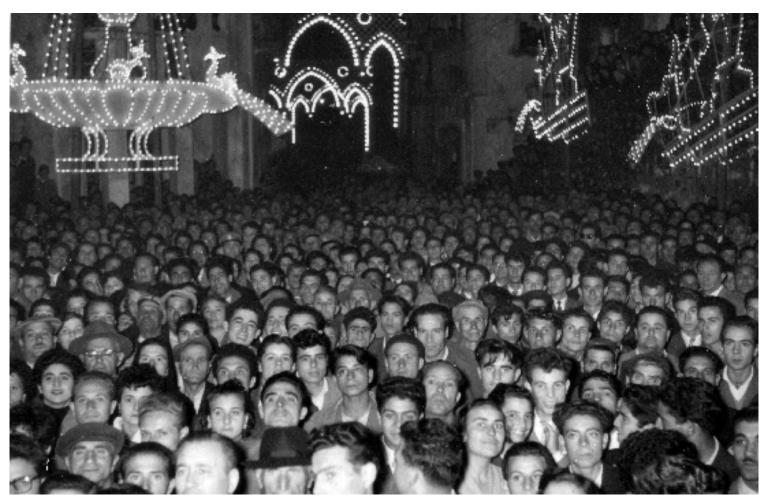








# Scatti d'epoca















I Diari de La Barcunata lo puoi scaricare da www.labarcunata.it - www.kalabriatv.it